



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Specialistica in Linguistica
Classe 44/S

Tesi di Laurea

Lingua e toponomastica cinese

Relatore
Prof.essa Maria Teresa Vigolo

Laureanda
Xiaoya Wu
n° matr. 1153017 / LSLIN

Anno Accademico 2017 / 2018

indice

.....	0
1. Introduzione	2
1.1. Che cosa sono i toponimi?	2
1.2. La struttura linguistica dei toponimi cinesi	3
1.3. I toponimi e la grammatica storica cinese	4
1.4. I metodi della ricerca toponomastica cinese	5
2. Il concetto di toponomastica	8
2.1. Toponomastica in Cina.....	8
3. La formazione dei toponimi cinesi dal punto di vista morfologico.....	18
3.1. I toponimi monomorfemici.....	18
3.1.1. La tendenza di bi-sillabazione in cinese.....	18
3.2. I toponimi composti da morfemi	23
3.3 I toponimi composti da toponimi(composti sintagmatici).....	29
PARTE II. I metodi di ricerca.....	32
4. La stratificazione linguistica	32
4.1. Il panorama etnologico della Cina	32
4.1.1. I gruppi etnici nello Xinjiang	36
4.2. Gli strati linguistici dei toponimi nello Xinjiang	41
4.2.1. Strato di lingue indo-europee	45
4.2.2. Strato di lingue turche antiche.....	53
4.2.3. Strato della lingua mongolica.....	55
4.2.4. Strato della lingua cinese	56
4.3. I contatti linguistici nella città di Huang ping	58
4.3.1. Le migrazioni del popolo Miao e del popolo Han nel Huang ping.....	59
4.3.2. Il contatto linguistico fra il cinese e la lingua miao	60
4.4. Gli strati linguistici dei toponimi di Beijing	62
5. Tipologie toponomastiche referenziali.....	69
5.1 I toponimi della geografia naturale	69
5.1.1. Idronimi e oronimi	69
5.1.2. Fitotoponimi.....	76
5.1.3. Zootoponimi.....	78
5.2. I toponimi nella geografia antropica	80
5.2.1. Toponomastica urbana	83

5.2.2. Microtoponomastica: onomastica	84
5.3. Il cambiamento dei toponimi in diacronia e in sincronia	85
6. Conclusione	90
Bibliografia	91

1. Introduzione

1.1. Che cosa sono i toponimi?

Gli uomini denotano gli oggetti o le cose del mondo per farne riferimento nelle comunicazioni umane. Dal punto di vista della linguistica universale, nel lessico di ogni sistema linguistico ci sono gli appellativi per fare riferimento in modo generale ad una categoria; d'altro canto ci sono anche i nomi propri per denotare un oggetto specifico all'interno della categoria.

I toponimi sono i nomi propri per gli oggetti geografici. Diversi sono dagli antroponimi, in quanto non tutti i luoghi hanno un nome proprio perché la denominazione di un luogo è un fatto sociale e i luoghi che non rientrano nella conoscenza sociale degli uomini non hanno bisogno di ottenere un nome proprio. Inoltre, la denominazione per i nomi di luogo ha caratteristica di convenzionalità ed è necessario sia condivisa dalla stessa comunità di parlanti.

La maggior parte dei toponimi nella lingua cinese è formata da parole composte da un appellativo del luogo e un nome proprio del luogo. La funzione dell'appellativo è indicare la categoria dell'oggetto geografico. 山 ([ʃhan]) sta per "monte; montagna", 峰 ([fhəŋ]) sta per "vetta; cima", 江 ([tejɕŋ]) e 河 ([xɤ]) sono due appellativi che stanno per "fiume"; nell'ambito della geografia umana, ci sono gli appellativi di luogo come 鎮 ([tʂən] – "comune"), 省 ([ʃhəŋ] – "provincia"), 市 ([ʃhɿ] – "municipalità") per denominare le diverse unità regionali amministrative, 村庄 ([tsʰuən tʂuɕŋ]) significa nella lingua cinese "villaggio", ma nel frattempo 村 ([tsʰuən]) e 庄 ([tʂuɕŋ]) sono due appellativi molto comuni nelle aree di campagna e stanno per "vilaggio" in cinese.

Appena stabiliti gli appellativi dei luoghi per chiarire la loro categoria geografica, bisognano poi i nomi propri a specificare e a caratterizzare il luogo. Le motivazioni per scegliere un nome proprio per i luoghi sono molto complesse, in generale i

fattori che decidono la scelta dei nomi propri rientrano in due categorie principali – quelli naturali e quelli umanistici.

Per quanto riguarda i nomi propri derivati dai fattori naturali, le caratteristiche della geologia, della topografia, della topomorfologia sono fonti importanti per la denominazione.

Le risorse naturali tipiche del luogo (piante, animali, miniera ecc.) o le altre caratteristiche naturali (come clima) sono anche i fattori che spesso influenzano sulla scelta dei nomi propri dei luoghi, i.e. il nome proprio dell'oronimo 青城山 ([tɕʰiŋ tɕʰəŋ ʃʰan] – 青 sta per “colore verde”; 城 “città”; 山 “monte”) è deciso dalla fitta foresta della montagna.

Dall'altra parte, i toponimi possono riflettere i movimenti sociali degli uomini. I toponimi cinesi possono anche derivare dalle costruzioni umane, dai nomi delle etnie che abitavano in quel luogo o dagli eventi storici una volta accaduti nel luogo.

A volte i toponimi sono prodotti delle fantasie umane: nella cultura cinese, le parole scelte per i nomi propri dei luoghi esprimono gli auguri di una vita sicura nei confronti di abitanti del luogo. Oppure i toponimi sono collegati ai miti o alle storie religiose locali. Da parte ufficiale, i governatori cinesi dall'antichità fino ad oggi continuano ad aggiungere le proprie ideologie nelle parole dei toponimi. I.e. 安顺 ([an ʃʰuən]) è un nome proprio composto da due parole con significato “sicurezza” e “favorevole”; 孝感 ([ɕjɔu kan] – 孝 “atto di onorare i membri familiari di età maggiore”; 感 “commuovere”) è il nome proprio del luogo che esprime l'ideologia etica del confucianesimo di onorare i genitori, che è anche uno dei principi più importanti nella società cinese.

1.2. La struttura linguistica dei toponimi cinesi

Dal punto di vista lessicale, la scelta delle parole dei toponimi a volte riflette la dialettalità, nel senso che alcune varietà cinesi hanno le proprie parole dialettali che fanno parte di alcuni toponimi locali. La distribuzione dei diversi appellativi dialettali nei toponimi spesso corrisponde alla distribuzione delle diverse varietà.

Un esempio tipico del genere riguarda la parola 屋 ([wu] – “casa”) che è esclusiva per i toponimi nelle aree dialettali di Hakka (uno dei sistemi dialettali cinesi). Nelle zone di altre varietà ci sono le parole 家 ([tɕja]), 各 ([kɣ]) e 厝 ([ts^huo]) che corripondono all’appellativo “casa”.

Dal punto di vista morfologico, nei composti toponimici cinesi la relazione fra i costituenti segue vari ordini sintattici. Una forma frequente di composizione riguarda il caso in cui un costituente funziona come determinante più il costituente testa, di solito questo costituente determinativo sono parole di colori, aggettivi o parole numerali, ma a volte può anche essere nomi propri di etnia, di una città, di monte ecc. I.e. 青海 ([tɕhiŋ xai]) è il nome proprio di una provincia cinese composto da una determinante 青 “verde” e la testa 海 “mare”.

Un altro tipo di composizione è la combinazione dei diversi toponimi o di sintagmi e fra i costituenti del composto non c’è un ordine gerarchico sintattico, come composto 北上广 ([pei ʃhɔŋ kuɔŋ]) è una combinazione dei nomi abbreviati delle città Beijing, Shanghai e Guangzhou per fare riferimento alle zone economicamente più sviluppate della Cina.

1.3.I toponimi e la grammatica storica cinese

A volte i toponimi ci danno i materiali linguistici molto antichi, tuttavia i nomi dei luoghi sono oggetti in continua evoluzione perché è facile che il cambiamento dei fattori storici faccia mutare i toponimi. Esplorando passo per passo il percorso evolutivo dei toponimi troviamo anche delle tracce riguardanti il mutamento della lingua cinese.

Per quanto riguarda l’evoluzione della struttura di nomi nel lessico cinese c’è la tendenza di trasformazione dalle parole mono-sillabiche a quelle bi-sillabiche. Una motivazione della tendenza è la semplificazione dell’inventario fonetico del sistema cinese dal cinese antico fino al cinese contemporaneo, il che apporta più parole omonime nel lessico cinese e conduce di conseguenza alla diversificazione nei confronti della struttura sillabica della parola.

Un'altra motivazione riguarda i prestiti dalle lingue straniere nei tempi moderni. Le strutture multi-sillabiche delle parole straniere danno indicazioni di nuovi modi per formare i nomi. In cinese le parole come 马拉松 ([mɑː lɑː sʊŋ] – “maratona”), 幽默 ([jou mo] – “humour”) sono prestiti multi-sillabici tipici dalle lingue straniere.

1.4.I metodi della ricerca toponomastica cinese

Uno dei due metodi della ricerca toponomastica importanti segue il filone di strati linguistici locali. La Cina è un paese multi-etnico. Sotto il velo delle parole cinesi dei toponimi sono le parole degli altri strati linguistici che una volta esistevano nel luogo.

In questo elaborato parleremo di tre regioni dove i fenomeni degli strati linguistici dei toponimi sono evidenti.

Il caso più complesso riguarda la provincia dello Xinjiang, che dall'antichità è una regione dove si incontrano le diverse etnie e le loro lingue. Le tracce delle lingue indo-europee che parlarono una volta si parlavano stanno nel sostrato delle parole toponimiche, poi sostituite ad opera dei gruppi etnici che parlavano lingue turche e la lingua mongolica, introdotte in questo territorio. Nello stesso tempo, i contatti politici, culturali e commerciali fra i popoli che parlavano cinese e i popoli indigeni si sviluppavano fin dal secondo sec. a.C. e i toponimi dello Xinjiang vennero trattati in conformità alle regole fonetiche cinesi, che successivamente con una serie di evoluzioni si fissarono come nella forma odierna.

Le aree sud-occidentali della Cina sono luoghi di insediamenti di tante etnie di minoranza. L'etnia miao è uno dei gruppi etnici principali della provincia del Guizhou in cui la città di Huang ping è un luogo di insediamento dell'etnia miao. Attraverso un lungo periodo di contatti fra la lingua miao e il cinese, le comunità dell'etnia miao diventano bilinguismo. La varietà cinese che parlano gli indigeni è chiamata Huang ping, un dialetto locale cinese che

riceve un impatto profondo da parte della lingua madre miao. Proprio per questo oggi anche nei toponimi locali cinesi è normale trovare le tracce della lingua miao.

Di seguito ci occupiamo della città capitale Beijing, il centro politico della Cina fin dal 13° sec. d.C. dove abitarono gli imperatori con diverse origini etniche. A volte questi imposero le loro lingue anche nei toponimi cinesi locali.

Un altro metodo della ricerca toponomastica riguarda la categorizzazione dei toponimi, detto anche “tipologie toponomastiche referenziali”.

I nomi dei monti sono oronimi e quelli dei corsi d’acqua sono idronimi. Di solito si prendono il loro nome o per le loro caratteristiche naturali o per i fattori umanistici che durante i secoli ebbero connessioni con questo luogo.

I fitotoponimi possono spesso riflettere la presenza di una certa specie di piante nel luogo, invece gli zootoponimi possono derivare non solo dalla presenza di qualche tipo di animale nel luogo ma anche da parole metaforiche o dai totem delle etnie antiche del luogo.

Nell’ambito della geografia antropica, un caso frequente degli antropotoponimi in cinese riguarda il cognome comune di una grande comunità di clan locale. Nella società agricola tradizionale cinese, le diverse propaggini con lo stesso cognome convivono in un luogo, fra di loro condividono le forze-lavoro nella produzione agricola all’interno della comunità si forma una serie di ordini che garantisce non solo il funzionamento proprio della comunità, ma anche la stabilità al livello basilare della società antica.

Nel passato la comunità di clan è fondamentale nell’organizzazione sociale cinese, nel senso che ci sono dei membri che hanno una posizione sociale alta oppure la popolazione della comunità è tanto grande da essere rappresentativa del luogo, e di conseguenza spesso si prende il loro cognome comune per la formazione del toponimo.

Un’altra tipologia toponomastica importante è la microtoponomastica, che è anche basilare per conoscere la storia del luogo. I toponimi di riporto di Shanghai

(denominare i nomi delle strade con i nomi delle altre città o province) sono residui toponimici che riflettono il periodo di dominazione straniera, oppure via Zhongshan (中山 [tʂuŋ ʂʰan]) è un toponimo comparso in molte città come risultato della simbologia espressa dal politico Sun Zhongshan che fu la guida per la fondazione della prima repubblica cinese.

I microtoponimi hanno connessione profonda con la vita degli abitanti locali e possono derivare, o dai nomi delle costruzioni nei dintorni, o dalle attività quotidiane che succedono sempre nel luogo o per altri motivi che hanno a che fare con la vita dei cittadini.

2. Il concetto di toponomastica

Toponomastica è una disciplina che si occupa della documentazione e dello studio dei nomi geografici. Come evidenzia la definizione della Enciclopedia della Cina: «I toponimi sono i nomi per denotare certi spazi fisico-ambientali o corpi geografici humanistici. L'obiettivo della toponomastica è studiare l'etimologia, la formazione linguistica, il significato, l'evoluzione, le regole di distribuzione e la funzione dei toponimi.»¹

Il compito fondamentale della toponomastica è indagare sull'origine dei toponimi che richiede ricerche multi-disciplinari. La toponomastica ha per oggetto i nomi dei luoghi che riflettono non solo la relazione fra il significante e il significato e si collocano all'interno della categoria dei nomi propri nella grammatica, ma anche quelle fra i toponimi e l'etnia, la linguistica, la storia e le culture umane ecc.

Per questa variazione di rapporti, si classificano i toponimi in sotto-categorie: i nomi dei i monti sono chiamati oronimi, i nomi dei corsi d'acqua sono gli idronimi, quelli che sono derivati da piante sono fitotoponimi, invece quelli derivati da animali sono zootoponimi. Dall'altra parte, ci sono gli antropotoponimi che alludono a proprietà, appartenenza, (nomi per indiziare i luoghi minori), gli odonomastici designano i toponimi delle strade.

2.1. Toponomastica in Cina

Lo sviluppo della toponomastica in Cina è suddiviso generalmente in due fasi – la toponomastica tradizionale e quella moderna.

Lo studio sui nomi di luogo in Cina ha origine molto antica. Già nella dinastia Han Posteriore (25 – 220 d.C.) esisteva l'opera che raccoglieva e spiegava sistematicamente le origini dei toponimi antichi cinesi.

Gli studiosi di quel tempo seguivano solitamente i seguenti filoni per spiegare le motivazioni dei toponimi antichi cinesi:

1. La posizione relativa ad un corso d'acqua o ai monti

¹ Encyclopedia of China, Encyclopedia of China Publishing House, Beijing, 2009.

I corsi d'acqua o i monti possono essere punti di riferimento per creare nuovi toponimi.

Nella toponomastica cinese tradizionale, c'è un principio che riguarda la posizione relativa ad un corso d'acqua o ad un monte per denominare i luoghi. Il sud dei monti o il nord dei corsi d'acqua si chiamano 阳 (Yang -- [jɑŋ]), e viceversa, la direzione opposta è 阴 (Yin -- [jɪŋ]).

Lo Ying e yang è uno dei pensieri basilari della cultura tradizionale cinese. Yin e Yang sono antonimi. Nelle primissime scritture sulle ossa, Yang significa “i luoghi dove possono essere illuminati dal sole”, al contrario Yin possiede il significato opposto. Verso la fine della dinastia Zhou posteriore (dal 1046 a.C. al 771 a.C.), nelle credenze di quel tempo lo Yin e yang diventano gradualmente il motivo dinamico dei cambiamenti del tempo: l'estremo Yang conduce alla siccità e viceversa l'alluvione è causata dall'estremo Yin. Fino agli anni in cui nasce il taoismo, nel quale si crede che lo Ying e yang siano l'essenza di tutto quello che esiste nel mondo e l'universo consista nella totalità dello Ying e yang. In questo senso lo Ying e yang sarebbero la forza dinamica del funzionamento universale, i cambiamenti fra lo ying e lo yang fanno sì che le entità degli oggetti nell'universo siano diversificate. Zhuangzi, il successore di Laozi (il fondatore di taoismo), sviluppa questa idea ipotizzando che ci siano due poli nell'universo, un polo di estremo Yang che sta al di sopra del luogo dove c'è luminosità eterna e un altro di estremo Yin che porta verso il fondo dell'abisso. Muovendosi in mezzo a questi due poli, gli oggetti nell'universo reagiscono all'esterno mondo con il proprio criterio. Ciò risulta le idee politiche taoiste, cioè Wu wei (无为) che letteralmente significa non azione, politicamente si vuole esprimere che i sovrani non debbano intervenire tanto nelle attività sociali perché la società deve funzionare secondo criteri propri e ciò che importa è la creatività e la realizzazioni dei sé stessi dei popoli. Il Wu wei crea un mondo equilibrato. Questa idea vale anche per i corpi umani. I corpi umani possiedono anche due

poli come universi minori e lo squilibrio fra Ying e Yang causa il rischio di incorrere in morbi. Questo è anche il concetto base della medicina tradizionale cinese.

Non a caso se questo pensiero rientra nella formazione dei toponimi cinesi, anzi, è un fenomeno molto frequente nella toponomastica cinese.

Il toponimo 华阴 ([xua jin]), una città che si trova nella provincia dello Shanxi (nella parte nord-occidentale della Cina), deriva dal fatto che la città si trova al nord del 华山 (il Monte Hua, [xua s^han]).

2. Gli antropotoponimi derivati dagli oronimi o dagli idronimi

I nomi propri dei monti e dei corsi d'acqua sono spesso il punto di riferimento per gli antropotoponimi delle comunità circostanti. Quando si stabilisce una nuova comunità umana, i nomi dei monti o dei corsi d'acqua donano sempre alla gente l'ispirazione per nuovi antropotoponimi.

3. I toponimi dalle risorse del luogo

Le risorse tipiche dei luoghi, sia le risorse materiali che le piante o gli animali, possono essere i motivi di denominare i luoghi. 蓝田 ([lan t^hjæn]), un toponimo esiste fin dal 2° secolo d.C., fu creato per denominare il luogo proprio perché un tipo di giada con la denominazione di 蓝田 è un prodotto apprezzato nell'antichità.

4. I toponimi dagli eventi storici o dai personaggi celebri

Le migrazioni nei tempi apportano dei neo-toponimi in rapporto con i luoghi da cui provengono i migranti dal punto di vista sincronico. Per esempio, nella dinastia Qin (dal 221 a.C. al 206 a.C.) il sovrano mandò le truppe a difendersi dai tartari che vivevano nella prateria nord-occidentale, ed un po' alla volta al confine si stabilì l'insediamento dei popoli che venivano insieme alle truppe dalla parte orientale. In modo naturale e logico si denominò al luogo di nuovo insediamento con il toponimo 新秦 (Xin Qin [ɕin tɕ'in]) che ha il significato di "il nuovo Qin".

I punti di sopra citati sono quelli trattati frequentemente nelle opere geografiche antiche, naturalmente ogni opera possiede le proprie classificazioni che sono più dettagliate e originali, ma qui ne accenniamo soltanto e nelle parti

successive approfondiamo l'argomento se necessario.

Anche se nei tempi successivi le esplorazioni di tipo tradizionale furono perfezionate in maniera significativa, questo filone di ricerca continuò fino ai tempi moderni dopo la fondazione della Repubblica di Cina (dal 1912 al 1949) quando si metteva in frequentissimo contatto con le scienze occidentali e comparve per la prima volta il lessema “toponymy” in un dizionario cinese-inglese che fu tradotto in cinese come 地名学 ([ti miŋ eue]-la scienza che studia i nomi di luogo).

Tra i vari studiosi cinesi che proponevano i modelli di interpretazione ci fu Jin Zumeng che esplicitò una serie di teorie sulla toponomastica generale.

Nelle sue *Questioni generali sulla toponomastica* (1945), afferma che la toponomastica ha per oggetto di studio tre parti: la prima è indagare sull'etimologia dei toponimi esplicitando i loro significati o le sue origini; la parte successiva è quella di standardizzare l'ortografia e la pronuncia dei toponimi per fare sì che ad un luogo corrisponda un unico toponimo; quell'ultima è la toponomastica generale, con il fine di rilevare il valore dei toponimi in connessione con la geografia, la storia, l'etnia e la linguistica.

Per quanto riguarda la parte della toponomastica generale, lo studioso discute su delle questioni: secondo il suo punto di vista, ci sono alcune caratteristiche toponimiche che valgono a prescindere dall'impatto temporale e geografico. Ad esempio, i toponimi di un qualsiasi paese possono rientrare in due categorie principali – toponimi topografici e toponimi per denominare un'area. La scelta e lo sviluppo di un toponimo riflettono spesso la caratteristica topografica, naturale o umanistica di un certo luogo, come si approfondirà nel V capitolo sui nomi degli oronimi.

D'altro canto, i toponimi sono fonti che riflettono un aspetto storico-culturale ma anche linguistico nel tempo. Come possiamo vedere, in cinese antico ci sono i toponimi ad un carattere unico che comprendono i sensi sia del nome proprio

che dell'appellativo di un luogo, nel corso del tempo in questi toponimi il senso di appellativo si attenua e rimangono oggi come i nomi propri del luogo. Un caso tipico è l'oronimo 嵩山 (il Monte Song, [suŋ ʂ^han]) di oggi. Il morfema cinese 嵩 ([suŋ]) è composto da due radicali cinesi, una è 山 ([ʂ^han]) che significa letteralmente l'appellativo "monte" e sta alla parte superiore del carattere cinese, invece la parte inferiore 高 ([kəu]), con il significato di "alto", funziona come nome proprio del monte per descrivere la caratteristica topografica del monte. Nel cinese moderno, al toponimo 嵩山 viene ridotto il senso di appellativo di 嵩, che il quale viene trasferito, mettendo accanto 山, l'appellativo apposito per i monti, seguendo la tendenza di bi-sillabazione nella morfologia e fonologia cinese.

Fa parte anche il concetto di comunità/gruppo di toponimi nelle teorie di Jin Zumeng. Si tratta di un fenomeno di raggruppamento dei toponimi diversi che derivano da un'origine comune. È facile riconoscere la somiglianza per le loro forme o per i loro significati, in questo senso loro si raggruppano come una comunità. Fra di loro sono somiglianti sulla base della morfologia o della semantica.

Ci sono i morfemi delle parole toponimiche che sono tipici o caratteristici di una lingua o di una varietà dialettale, quindi i toponimi possono anche essere indicativi per confermare i confini delle varietà linguistiche. Facendo un esempio generale, nelle zone in cui si parla il tedesco, si utilizza il morfema *-dorf* per indicare il paese, invece nelle zone francofone si usa *-ville*; viceversa si usano *Tagh* o *Dagh* per indicare i monti nelle zone in cui si parla turco, invece *Jebel* o *Djebel* in quelle di arabo.

A livello nazionale cinese anche, ci sono alcuni appellativi che sono caratteristici e esclusivi in una certa area dialettale. Questi appellativi possono essere quelli per segnare diverse topografie e geomorfologie; o possono essere quelli che sono specifici in una regione dialettale per indicare la comunità. I.e. 塬 ([yæn]) è un appellativo topografico che appare esclusivamente nella zona dialettale di regioni nord-occidentali in Cina. Questa parola è conosciuta per denotare la forma degli

altopiani che è una forma geomorfologica tipica nell'Altopiano di Loess cinese. Questa topografia peculiare è causata dal fatto che nel corso di migliaia di anni, i variegati corsi d'acqua trascorrono per questa zona desertica, le acque vengono infiltrate dal loess² delle colline e lo portano via verso il sud, perciò si formano nel tempo migliaia di gravine e si formano vari piccoli altipiani che stanno in mezzo a queste gravine.

Per quanto riguarda gli appellativi delle comunità umane, le diverse zone dialettali hanno i propri appellativi per chiamarle. Una categoria tipica degli antropotoponimi cinesi tradizionali è collegata con i cognomi cinesi. Questi toponimi di comunità umana hanno di solito a che fare con il senso di casa o abitazione, ed i cognomi cinesi compresi nei toponimi sono dipendenti dalla prima famiglia che si insedia in questo luogo o dalla famiglia di fama del luogo nel passato. Nel gruppo dialettale mandarino³ (dal quale deriva il cinese standard), si usa 家 ([tɛja]) come 赵家屯 ([tʂɑu tɛja tʰuən] – 赵 ([tʂɑu]) è un cognome cinese; 家 sta per casa; 屯 ([tʰuən]) sta per villaggio); invece nel gruppo dialettale di Min, si usa 厝 ([tsʰuo]) nei toponimi di questo tipo, come 张厝 e 李厝 ([tʂɑŋ tsʰuo] e [li tsʰuo] – il cognome 张 e 李 più la parola appellativa 厝). Queste comunità tradizionali cinesi stanno alla base della cultura di clan in cui si riflette la cultura confuciana cinese, su questo punto tratterò nelle parti successive.

Basandosi su questa idea, il linguista cinese Li Rulong svolse una serie di investigazioni sulle parole toponimiche all'interno della provincia Fujian che si trova nella parte meridionale costiera della Cina. Dopo aver analizzato sui dati linguistico-dialettali raccolti in queste zone, scoprì che la distribuzione dell'uso delle varie parole toponimiche è corrispondente a quella dei gruppi di varietà dialettali minori all'interno di queste aree, cioè c'è più possibilità di trovare le

2 Deposito di sabbia giallastra.

3 Le varietà linguistiche cinesi sono raggruppate in sette gruppi dialettali: mandarino, wu, xiang, gan, min, hakka e yue.

stesse parole toponimiche nelle zone di alcuni gruppi di varietà dialettali che sono più affini, al contrario, se la diversità è maggiore fra dei gruppi dialettali la possibilità sarebbe minore o perfino azzerata.

Prendendo come oggetti di investigazioni Gli *Atlanti Geografici della Provincia del Fujian* (1982) e gli elenchi di toponimi delle diverse città minori della provincia che sono stati compilati nel 1982, egli realizzò un enorme lavoro statistico in confronto dei ventiquattro caratteri cinesi toponimici che sono in uso frequente nelle varietà dialettali della provincia del Fujian. Infine ottenne il risultato in cui la distribuzione dei ventiquattro caratteri cinesi toponimici è corrispondente a quella di queste nove varietà dialettali. Se contiamo quante volte ognuno dei ventiquattro caratteri cinesi toponimici compare in ogni area dialettale, è possibile ottenere la seguente tabella di confronto:

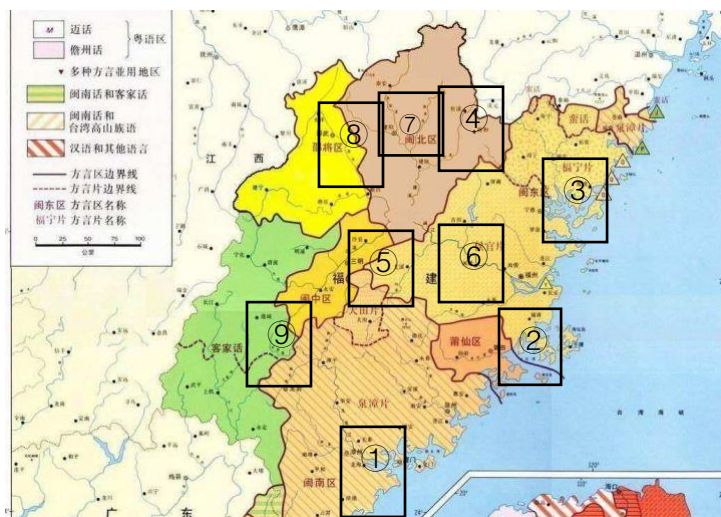
I 24 caratteri cinesi sono rispettivamente (si nota che le trascrizioni fonetiche sono fatte a seconda delle pronunce del cinese standard): 家 ([tɛja] -- casa), 屋 ([wu] -- casa), 厝 ([ts^huo] – parola dialettale con il senso di casa), 宅 ([tʂai] -- abitazione), 坊 ([fɑŋ] – vicolo), 地 ([ti] -- terreno), 墩 ([tuən] -- monticello), 坂 ([pan] – parola dialettale, significa pendio), 墩 ([tuan] – parola dialettale, significa vasta area di terreno pianeggiante), 圳 ([ʔɔu] – parola dialettale, una variante della 圳 [ɔu] della lingua standard, che significa depressione in una catena montuosa), 埕 ([tʂ^həŋ] – parola dialettale, significa campo di vongole), 埕 ([an] – parola dialettale, variante di 埕 e fa il riferimento ai piccoli buchi che servono per la sementa), 畚 ([ʂ^hɿ] – una parola arcaica, significa il terreno arativo che si utilizza da 3 anni), 背 ([pei] – appellativo dialettale di luogo, il retro di qualcosa), 兜 ([tou] – una parola dialettale che significa la casa), 墩 ([tɛ^hjæn – parola dialettale, significa “vicino a”), 径 ([tɛiŋ] -- sentiero), 窠 ([k^hɿ] – il

significato originale è il nido di uccelli costruito nella grotta e poi da questo senso originale deriva il significato di abitazione umana nei testi antichi), 坳 ([li] – parola arcaica, con il significato di pozzanghera), 埗 ([pu] – parola dialettale, esiste solo in aree dialettali litorali della Cina sud-orientale e non ha altro senso che fa riferimento a “luogo”), 埗 ([tun] – parola arcaica e dialettale, con il significato uguale a 埗), 岌 ([tei] – alto, originariamente per descrivere la forma alta di monte), 隔 ([ky] – il senso originale è barriera naturale), 苻 ([eiŋ] – il nome della pianta *Nymphoides peltata* che comparve nella raccolta più antica di testi poetici cinese di cui si sia a conoscenza).

	①	②	③	④	⑤	⑥	⑦	⑧	⑨
	1		2	2	9		3	1	7
	2								5
	1	3	7	2	4	1	3	7	8
	4	8	3	6		6			
	2			5	8	1	2	4	9
	3		1	2	1	5	1	1	7
	2	1	2	1	1	2	1	2	4
	9	4	4	3	1	1			
			3	9			1	7	2
				6	5			8	1
	1	2	2	3					
	7								
	4		2	2	3	2	1	1	5
	3							3	4
	2	5	2	4	1	7		1	
	3	5	2	1	1	1	1		1

	2			1			1	7	1
				8	3		2	7	4
				4	4		4		1
				2	1		6	2	
	3				6			1	3
				1					1
	2						1		4
	9	1							2

Dall'immagine seguente possiamo renderci conto delle distribuzioni geografiche delle sette aree dialettali in cui ①闽南 (Min nan -- [min nan]), ②莆仙 (Pu xian -- [p^hu ɕjæn]), ③闽东 (Min dong -- [min tuŋ]), ④闽北 (Min bei -- [min pei]), ⑤闽中 (Min Zhong -- [min tɕuŋ]), ⑥赣语 (Gan yu -- [kan ju]), ⑦客家 (Hakka -- [k^hɤ teja]) sono cinque aree principali dialettali e la ⑥尤溪 ([jou ɕi]) è l'area di passaggio di Min nan, Min zhong, Min dong e Min bei, la ⑦顺将 (Shun jiang -- [ɕ^huən tejaŋ]) è l'area di passaggio delle zone Gan yu e Min Bei.



Dai dati della tabella qui sopra riportata possiamo ricavare le seguenti informazioni:

Innanzitutto, siccome le varietà di Min e la varietà di Gan sono due delle

categorie dialettali principali cinesi⁴, possiamo renderci conto che ci sono delle parole cinesi dialettali che appaiono in specifiche zone delle due diverse categorie di varietà. I.e. 厝 ([ts^huo]), 坂 ([pan]), 埕 ([tɕ^həŋ]), 墘 ([tə^hjæn]) sono parole toponimiche dialettali che appaiono fundamentalmente nelle aree delle varietà di Min, invece 屋 ([wu]), 墩 ([twan]), 埕 ([ɑ u]), 背 ([pei]) appaiono nella zona di varietà di Hakka. Oltre a questo, anche nell'ambito minore delle varietà di Min, le distribuzioni delle parole toponimiche hanno le proprie caratteristiche, i.e. 坊 ([li]), 埕 ([pu]), 墩 ([tuən]) sono tipiche nella zona dialettale di Min bei e 埕 ([an]) appare esclusivamente nell'area dialettale di Min nan.

Non solo le parole toponimiche dialettali, ma anche e diverse aree dialettali hanno varie propensioni in confronto delle parole toponimiche non dialettali, per esempio 家 ([tɕja]) e 坊 ([fɑŋ]) si ricorrono di più nelle aree di Hakka e Gan.

Infine, la caratteristica dell'area di passaggio dialettale può essersi riflessa dalla distribuzione delle parole toponimiche, cioè possiamo trovare le parole toponimiche che sono specifiche nelle sue aree circostanti. I.e. La parola toponimica frequente della zona di Gan 坊 ([fɑŋ]) e quella comune della Min bei 坊 ([li]) coesistono nell'area di passaggio dialettale Shun Jiang

⁴ Cfr. nota n.3

3. La formazione dei toponimi cinesi dal punto di vista morfologico

I toponimi sono le parole di una lingua. Come gli altri tipi di parole, i toponimi hanno anche le proprie strutture morfologica che sono tipo monomorfemico, composto e sintagmatico.

3.1. I toponimi monomorfemici

I toponimi monomorfemici sono costituiti da un solo morfema libero. Nel cinese antico, la forma dei toponimi è maggiormente monomorfemico e poi il monomorfema può essere monosillabico o bisillabico. Per esempio, nei autori antichi, la parola 江 ([tejaŋ]), che letteralmente è l'appellativo di fiume in ambito linguistico moderno, si riferiva unicamente al Fiume Azzurro ulteriormente chiamato 长江 (长-[tʂʰɑŋ], aggettivo con il significato “lungo”).

Nei testi degli autori antichi cinesi, si può scoprire facilmente una differenza con il cinese moderno in confronto dei toponimi degli stati antichi. In cinese moderno la parola 国 ([kwo]) è un appellativo per indicare un paese e si unisce con il nome proprio di stato monosillabico, come 中国 (la Cina, [tʂuŋ kwo]), 美国 (gli Stati Uniti, [mei kwo]), invece 意大利 (l'Italia, [i ta li]) è un nome proprio del paese con tre sillabe, quindi non è necessario un appellativo. Dal 5° sec. a.C. al 221 a.C., il territorio cinese fu dominato rispettivamente da sette stati fino a quando uno di questi, lo Stato Qin, conquistò tutti gli altri e aprì un regime imperiale centralizzato di millenni in Cina. Nei testi antichi i nomi propri degli stati di solito non compaiono con l'appellativo 国, nondimeno nel cinese moderno si usa la forma composta da nome proprio di luogo e appellativo sia nell'ambito letterale o formale che nei contesti orali o informali. Questa trasformazione è causata dalla tendenza bisillabica nella formazione della parole.

3.1.1. La tendenza di bi-sillabazione in cinese

Sin dalla dinastia Qin, cominciò questa tendenza anche se le parole monosillabiche avevano ancora una posizione prevalente nella lingua di quel periodo.

Anche oggi questa tendenza è costante.

Ci sono due fattori importanti che influenzano questa tendenza. Il primo è la semplificazione della fonetica cinese.

I linguisti del cinese hanno condiviso la teoria che suddivide la storia dell'evoluzione del cinese in quattro fasi: la lingua cinese antica (prima del 3° sec. d.C.), la lingua cinese media (dal 4° sec. d.C. al 12° sec. d.C.), il cinese moderno (dal 13° sec. d.C. al 19° sec. d.C.) e il cinese contemporaneo (dal 19° sec. d.C. fino ad oggi). Certo che i cambiamenti fra ciascuna fase non procedevano a balzi, per cui ci sono anni di passaggio per procedere completamente alla fase successiva, però i risultati di ogni fase di evoluzione sono significativi, così che i linguisti possono chiarire i confini fra ogni fase. Dalla lingua cinese media a quella moderna, alcuni tratti fonetici scompaiono e alcuni fonemi diversi fondono.

I.e. Cadono “i toni ingorgati” nella maggior parte delle varietà cinesi moderne. Il tono ingorgato di fatto è una delle quattro strutture sillabiche vocali del cinese antico, è chiamato tono perché le strutture sillabiche possono influenzare la distribuzione dei toni, per questo motivo i fonologi antichi cinesi le definiscono come “tono”. I toni ingorgati consistono nella struttura in cui le sillabe finiscono con occlusive atone senza rilascio udibile (il cui diacritico è quello di sordo ̚). Le occlusive cadute sono [p̚], [t̚] e [k̚], in certi contesti fonetici l'occlusiva finale è glottidale [ʔ̚].

Un altro caso riguarda la lenizione. Le consonanti sonore cadono e si evolvono in consonanti sorde e consonanti sorde affricative, quindi nella maggior parte delle varietà cinesi moderne e contemporanee non esistono più le occlusive e le affricate sonore /b, d, g, dz, dz/, in corrispondenza, si trasformano in /p, t, k, tɕ, ts/ o le affricative /p^h, t^h, k^h, tɕ^h, ts^h/ in contesti diversi. Per di più le occlusive bilabiali /b, p/ e la nasale bilabiale /m/ si fricativizzano e si risultano in /f/ o /v/ (l'ultimo si trasformò ulteriormente in /w/).

O ci sono diversi gruppi consonantici che convergono in un unico gruppo consonantico quando sono davanti alle vocali /i/ o /y/. In questo contesto fonetico, /g, k, h/ e / tʂ, tʂʰ, s/ convergono in / tɕ, tɕʰ, ɕ/.

Queste sono delle trasformazioni fonetiche accadute nel passaggio dalla fase della lingua cinese media a quella moderna, per non parlare del fatto che il sistema fonetica della lingua cinese antica sarebbe più complicato rispetto a quello del cinese medio.

Oggi in alcune varietà cinesi meridionali sopravvivono ancora queste caratteristiche fonetiche del cinese antico e medio, e sono materiali viventi preziosi per la linguistica del cinese per indagare sulla fonetica antica.

La semplificazione del sistema fonetico della lingua cinese rende sì che comparirebbero più parole omonime se fossero prevalenti le parole mono-sillabiche nella lingua, il che rende inevitabili i fraintendimenti nella comunicazione orale. Con l'esigenza di moltiplicare il lessico, comincia la tendenza di bi-sillabazione nel lessico cinese per equilibrare i difetti causati dalla semplificazione fonetica⁵.

Shuang Sheng (双声, letteralmente significa doppie consonanti – [ʂʰwɑŋ ʂʰəŋ]) e Die Yun (叠韵, con il significato di ripetizione del finale di sillaba– [tjɛ yn]) sono due mezzi linguistici che si utilizzano per formare le parole bi-sillabiche in cinese. Shuang Sheng si riferisce alle stesse consonanti o a quelle affini e Die Yun fa riferimento all'uguaglianza o alla somiglianza delle parti finali di sillaba. I.e. In cinese la parola “uva” è quella tipica di Shuang Sheng – 葡萄 ([pʰu tʰɑu]), o 流利 ([ljou li]), che significa “fluido o fluidamente”; ci sono parole di tipo Die Yun come 连绵 ([ljæn mjæn]), aggettivo per riferirsi alla forma ininterrotta dei monti o dei fiumi, e 螳螂 ([tʰɑŋ lɑŋ]) che sta per l'insetto mantide, 孤独 ([ku tu]) che sta per la solitudine.

Non è analizzabile all'interno di queste parole, nel senso che sono parole mono-

⁵ Wang Li, 汉语史稿 (La Storia della Lingua Cinese), Zhonghua Book Company, Beijing, 2004, pp. 396-397

morfemiche e quindi non separabili. Queste parole sono essenziali per i poeti antichi per giocare sulla rima.

I toponimi monomorfemici e bisillabici possono essere suddivisi in 3 categorie minori. A seconda della fonologia tradizionale cinese, ci sono i toponimi di Shuang Sheng, di Die Yun e di tipo altro (che non rientra nelle prime due categorie). I.e. L'oronimo 昆仑 ([k^huən luən]) è di Die Yun e il toponimo 定陶 ([tiŋ t^hou]) è una parola di Shuang Sheng.

Un altro elemento fondamentale che favorisce la prevalenza delle parole bisillabiche in cinese sono i prestiti che provengono dalle lingue straniere. Fin dall'età contemporanea della Cina (dal 1840 d.C.) la lingua cinese comincia ad assorbire continuamente le parole straniere come prestiti, delle quali le strutture sono principalmente multi-sillabiche e anche multi-morfemiche (come chocolate, internet, microphone ecc.). Nel corso dell'asestamento, la forma di queste parole straniere viene trasformata in modi diversi perché viene assimilata secondo le regole linguistiche del cinese.

Una parte è adottata traslitterando le parole straniere. Questo processo riguarda solo il piano fonetico adoperando i caratteri cinesi che hanno i suoni simili alle parole della lingua di partenza, dato che il cinese non è una lingua alfabetica. Se le parole della lingua di partenza sono multi-morfomica e multi-sillabica, la forma delle parole traslitterate di arrivo deve per forza corrispondere alla loro forma. I.e. Il divano in cinese è traslitterato dalla pronuncia inglese della parola inglese *sofa*⁶, che in cinese è 沙发 ([ʂ^hʌ fʌ]). Sul piano di significato, i due caratteri cinesi non hanno connessione semantica con il campo di mobili o di stoffe e questa parola non è analizzabile in unità morfologica minori, la scelta è dipendente dal fatto che esistono in cinese suoni simili alla parola *sofa*. Una volta queste parole prestito sono lessicalizzate in cinese, diventano morfemi

⁶ la parola *sofa* dell'inglese deriva dalla parola francese *sofa*, che deriva originariamente dall'arabo *suffa* «cuscino» - Vocabolario Treccani

stabili per formare le nuove parole composte: la parola 咖啡 ([k^hʌ fei]) è traslitterata dalla *coffe* e può combinare con i morfemi indigeni cinesi 盞 ([xu] -- barattolo) o 杯 ([bei] – tazza; bicchiere) per denominare la caffettiera o la tazza di caffè.

Pure i prestiti in cinese sono principalmente i calchi morfologici che sono cinesizzati in maniera esauriente adoperando i morfemi indigeni e le strutture sintattiche della lingua cinese tanto che non ci si rende conto della sua origine straniera. Sia la struttura fonetica sia quella morfologica sono in linea con la grammatica cinese. 电视 ([tjæn ʂ^h] – 电 sta per “elettrico” e 视 sta per “visione”) è stata coniata per riferirsi a televisore. Fin dalla fine dell’800, il morfema cinese 电 è stabilizzato per corrispondere a quello straniero “tele-”: i.e. 电报 ([tjæn pau] – 报 con il senso di “trasmettere messaggio”) sta per telegrafia e 电话 ([tjæn xua] -- 话 ha il significato di “parole” come sostantivo o “parlare” come verbo) sta per telefono.

In realtà questi calchi non provengono direttamente dall’inglese. Fin dalla seconda metà del 900, i cinesi cominciano a prendere tanti prestiti dalla lingua giapponese. In quel momento in ambito nazionale il Giappone stava cominciando la riforma di occidentalizzazione e modernizzazione. I giapponesi studiavano le culture occidentali in maniera significativa e traducevano innumerevoli testi per aggiornare il più possibile le conoscenze. Per questo motivo, dovevano trovare una risoluzione per trattare numerose parole straniere dei vari ambiti scientifici, come filosofia, politica, biologia e ingegneria ecc.

Più o meno nel medesimo periodo, anche la Cina cominciò la riforma per assorbire le nuove culture occidentali seguendo le orme del Giappone. Tuttavia i diversi ambienti politici e culturali fecero sì che la riforma nel Giappone ottenne il successo cosa che non avvenne per la Cina. Nonostante la mancanza di un risultato positivo della riforma, nella Cina l’apertura verso l’esterno non era più limitabile. Sembrava che il Giappone fosse già un passo avanti e costituisce un buon modello

per la Cina.

Affrontando le parole straniere inevitabili a cui mancano una corrispondenza lessicale nella lingua di arrivo, i giapponesi trattano queste parole utilizzando le parole antiche cinesi che furono trasmesse in Giappone, anche se il giapponese è lingua agglutinante, e il cinese è lingua isolante e inoltre i significati di queste parole sono più o meno diversi rispetto alle parole corrispondenti del cinese moderno e contemporaneo, l'origine identica dei caratteri cinesi fa sì che abbiano maggior connessione semantica.

Nel giapponese si utilizzano le parole antiche cinesi per tradurre le parole straniere o per coniare neo-parole a corrisponderle. Quindi la vicinanza culturale e lessicale è la causa principale del fatto che il cinese assorba i prestiti dal giapponese.

3.2. I toponimi composti da morfemi

I toponimi composti sono multi-sillabici e costituiti da due morfemi lessicali. Come abbiamo detto nella parte precedente, le parole bi-sillabiche prevalgono nella lingua dopo il 3° secolo d.C., inoltre ci sono varie relazioni sintattiche di collegamento fra i costituenti dei composti. I tipi delle relazioni sono principalmente tre:

1. morfema determinativo + morfema testa

Il tipo frequente di questi composti è quello costituito da un nome proprio del luogo più un appellativo di luogo in cui il nome proprio funziona come un elemento determinativo per descrivere la parola testa del composto, cioè l'appellativo di luogo.

Questi composti esistono già nel 2° secolo a.C., solo con il tempo passato compaiono più appellativi che fanno sì che questi composti abbondino e diventino l'appoggio nei toponimi cinesi.

I morfemi determinanti possono essere le parole di localizzazione: est, ovest,

sud, nord, yin e yang, destra e sinistra, più parole che trasmettono un senso di orientamento, tipo sopra, sotto, davanti, dietro, fuori e dentro.

濮阳 ([b'u jaŋ]), lo yang (il sud) del fiume Pu (濮); 上党 ([ɕʰɑŋ taŋ]) e 下党 ([ɕja taŋ]), in cui 上 sta per “il superiore” e 下 sta per “l’inferiore”, però non è tanto chiarito a che cosa si riferisce il 党, perché nel dizionario etimologico la parola 党 si riferisce originalmente ad un’etnia di popolo antica, tuttavia il luogo di insediamento non corrisponde all’antica posizione di 上党 e 下党; 晋中 ([tɕin tɕuŋ]), 晋 è l’abbreviazione della provincia dello Shanxi (nella parte medio-occidentale in Cina), 中 è locativo con il significato de “ il mezzo” e in questo toponimo 中 funziona come determinante per descrivere 晋, 朝阳山 ([tɕʰɑu jaŋ ɕʰan]), il 山 è un appellativo con il significato di monte, il 朝 è una parola polisemica in cinese, qui componendo con una parola di orientamento 阳, funziona come una preposizione con il significato di “verso” oppure “di fronte a”, quindi il toponimo letteralmente significa un monte che si trova di faccia al sud; 上海 (Shanghai-[ɕʰɑŋ xai]) come una metropolitana deriva il suo toponimo una delle propaggini del Fiume Wusong che si chiamava 上/海浦 ([ɕʰɑŋ xai pʰu] -- 上, superiore). In corrispondenza c’è anche un’altra propaggine che si chiamava 下/海浦 ([ɕia xai pʰu] – 下, inferiore); un altro caso famoso del genere riguarda la capitale cinese odierna 北京 (Beijing-[bei tɕeiŋ]). Il 京 è un appellativo e se esploriamo sulla sua origine etimologica, questa parola non ha il senso proprio di “capitale”, invece originariamente significa “grande”. Secondo la definizione di un testo sui riti reali del 2° sec. d.C., la città dove abita l’impero si chiama 京师 ([tɕeiŋ ɕʰi]), 京 significa “grande” e con 师 si intende “numeroso”. A partire da questo uso, il 京 assume nel tempo successivo il significato di capitale. Beijing acquisisce questo nome dopo il trasferimento della capitale dal sud nel 15° sec. d.C., Il 北 (nord) indizia proprio la posizione della capitale rispetto a quella vecchia, che attualmente si chiama 南京 (Nanjing-[nan tɕeiŋ]; 南:sud).



I morfemi liberi ma non di testa possono essere anche di proprietà di aggettivi, sostantivi o numerali.

黄河 (il Fiume Giallo-[xwɑŋ xe]) e 长江 (il Fiume Azzurro-[tʂʰɑŋ tɕjaŋ]) sono i due fiumi più importanti nella Cina, il 黄 ([xwɑŋ]-“giallo”) e il 长 ([tʂʰɑŋ]-“lungo”) sono aggettivi che combinano con gli appellativi di fiume 河 ([xe]) e 江 ([tɕjaŋ]). 赤峰 ([tʂʰɿ fəŋ]) letteralmente significa vetta in colore rosso: 赤 – l’aggettivo cinese “rosso” e 峰 – l’appellativo di cima. Il toponimo cinese è il calco morfologico di quello mongolico antico – Ulanqada, che fu sostituito nel 18° sec. d.C. 温州 ([wən tɕou]) è composto da un nome proprio del luogo 温 e un appellativo antico 州: nei primi trattati geografici e storici antichi cinesi (prima del 3° sec. a.C.), il territorio della Cina antica viene suddiviso in nove regioni e in cinese queste regioni vengono rappresentate dal carattere 州 ([tɕou]), per questo 九州 (nove regioni; 九 [tɕou] è il numerale cardinale “nove”) diviene un nomignolo della nazione cinese. Poi nella dinastia Tang (dal 618 al 907 d.C.) l’uso dell’appellativo 州 viene esteso a segnare un’unità amministrativa come provincia nella Cina di oggi. Oggi 州 non è più un’unità amministrativa né un appellativo valido di luogo (cioè senza un referente nel

piano extralinguistico) nel cinese pure è presente ancora in tanti toponimi che proseguono le forme antiche e fa parte del nome proprio del luogo. In realtà non tutti gli aggettivi del nome proprio di luogo è scelti per descrivere la caratteristica geografica o topografica del luogo: torniamo a caso di 温州 in cui il 温 è un aggettivo con il significato “tiepido; placido”. In realtà sarebbe interpretazione paretimologica se dal toponimo deducessimo che questo luogo prima sarebbe una provincia dove facesse sempre il tempo caldo, anzi il toponimo deriva dal monte 温峤山 ([wən tɛjau ɕʰan]) che si trova all’ovest del luogo.

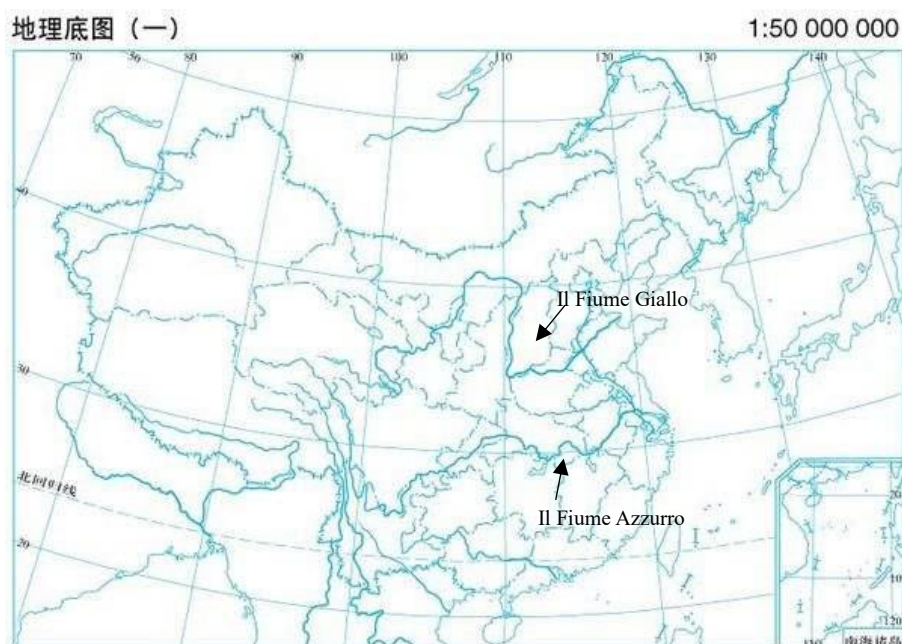


fig. 3-2

Nei toponimi cinesi ci sono tanti esempi come caso di 温州, il nome proprio del luogo è un sostantivo che deriva da un oronimo, un idronimo o un toponimo simbolo dell’ambiente circostante. 涪陵 ([fū lǐn]), il nome proprio di una città deriva da idronimo antico del corso d’acqua (涪水⁷ – [fū ɕʰuei]) che scorre lungo questa città; peraltro l’appellativo 陵 è una forma molto antica per riferirsi a collina grande, ed è già registrato in una raccolta di poesie che furono composte nel corso dal 11 sec. a.C. al 6 sec. a.C. 泸州 ([lú tʂou]), un caso quasi uguale al 涪陵, 泸 dal fiume Lu con l’appellativo dell’unità amministrativa antica 州. Un’altra

⁷ 水 : il suo significato principale è acqua, però nei testi antichi è anche un appellativo dei fiumi che oggi in disuso.

parte dei sostantivi sono i nomi delle risorse del luogo, come ferro, sale; o dei boschi e degli animali come olmo, gru ecc.

I morfemi determinativi nei composti possono anche essere numerali. 九江 ([tɛjou tɛjaŋ]) letteralmente tradotto come nove fiumi che delinea in un certo grado la caratteristica topografica del luogo in cui le risorse d'acqua dolce sono straordinariamente copiose. Nella toponomastica tradizionale cinese, ci sono varie interpretazioni sul numerale 九 (nove) nel toponimo 九江 ([tɛjou tɛjaŋ]): da un canto, nella lingua antica cinese il numerale nove spesso assume un senso letterario di “numeroso”, e.g. nel Chengyu⁸ 九死一生 ([tɛjou sɿ i ʂ^həŋ] – nove morte e un sopravvissuto, significa stare in una situazione pericolosa o sopravvivere da un'occasione mortale), il numerale nove non indica precisamente il numero delle volte di affrontare la situazione mortale, anzi vuol dire un senso di “molte volte” che esprime la gravità e la pericolosità; dall'altro canto, degli studiosi antichi credono che 九江 sia il punto di confluenza di nove fiumi. Tuttavia questa affermazione sarebbe insufficiente perché anche se in questa area c'è un lago enorme in cui confluiscono vari fiumi, il numero dei reali fiumi è inferiore a nove e la posizione geografica di alcuni dei fiumi menzionati nei testi antichi sta in tutt'altra parte della Cina, quindi non corrispondono alla realtà. 十堰 ([ʂ^hɿ jæn] – dieci piscine): 堰, un prodotto della società agricola cinese, è la piscina artificiale con argine elementare per conservare acqua di pioggia al fine di irrigazione o di uso quotidiano rurale. 千岛湖 ([tɛ^hjæn tau xu] – mille isola lago), “mille isole” non significa che in mezzo al lago si trovino mille vere e proprie isole ma qui il numerale mille assume anche un senso approssimato come nove per esprimere la numerosità.

2. Composti dalla combinazione dei morfemi di diversi toponimi

La quantità di questo tipo di composti è relativamente minore rispetto a quella del tipo precedente. La forma frequente designa coronimi costituiti dai toponimi

⁸ Un tipo delle espressioni idiomatiche tradizionali cinesi, la maggior parte è costituita da quattro caratteri cinesi.

di varie aree minori. In questi composti non c'è relazione gerarchica, di tipo determinativa, fra i morfemi che anzi sono collegati da relazione combinatoria.

Questi composti sono formati per indicare una vasta area in modo generale. Un modo tipico di combinazione è quella dei nomi abbreviati delle provincie contigue.

云贵川 ([jun kuei tɕʰwan]) sono un composto combinatorio dalle abbreviazioni di tre provincie che si trovano nella parte sud-occidentale della Cina, queste provincie sono 云南省 ([jun nan ɕʰən] – la provincia dello Yunnan), 贵州省 ([kuei tɕou ɕʰən] – la provincia del Guizhou) e 四川省 ([sɿ tɕʰuan ɕʰən] – la provincia del Sichuan). Simile caso è il 江浙 ([tejaŋ tɕɿ]) che è la combinazione delle provincie 江苏 ([tejaŋ su]) e 浙江 ([tɕɿ tejaŋ]).



La motivazione principale dei composti combinatori è la contiguità geografica che significa non solo la somiglianza topografica fra questi territori, ma anche l'affinità da una parte culturale e linguistica, da un'altra economica e sociale. Per questo motivo si accettano queste combinazioni per descrivere gli aspetti comuni di queste zone, e man a mano sono lessicalizzati nella lingua.

3.3 I toponimi composti da toponimi (composti sintagmatici)

Sono composti non da morfemi ma da lessemi che sono legati a seconda delle regole sintagmatiche. Anche le regole di collegamento possono essere determinative, complete o derivazionali.

1. Composti sintagmatici determinativi o completivi

Uguale ai composti di morfemi, i costituenti dei composti sintagmatici possono essere uno o due lessemi (i singoli toponimi cinesi) determinativi/completivi e un lessema testa (che di solito è l'appellativo di luogo).

南京/长江/大桥 ([nan tɛiŋ] [tɕʰɑŋ tɛjɑŋ] [tʌ tɛʰjɑu]) è costituito da un lessema del toponimo della città 南京 e un lessema del nome del Fiume Azzurro 长江 e un lessema dell'appellativo “ponte grande” 大桥. 武夷山/自然/保护区 ([wu i ɕʰan] [tsɿ ʒan] [bɑu xu tɛʰy]) viene composto da 武夷山 (il monte Wuyi), 自然 (la parola che significa “la natura”) e appellativo 保护区 (l'area riservata).

2. Composti sintagmatici derivazionali

Questi toponimi derivazionali sono formati aggiungendo ad un toponimo già esistenti dei morfemi monosillabici. Questi morfemi non sono affissi in senso rigoroso in cinese, però in questo caso sono delle particelle piccole che si aggiungono ai toponimi principali da cui derivare una serie di micro-toponimi.

四川路 – 四川/南路, 四川/北路

Sichuan Road – Sichuan/South Road, Sichuan/North Road

中山路 – 中山/一路, 中山/支路

Zhongshan Road – Zhongshan/First Road, Zhongshan/Branch Road

长安街 – 东/长安街, 西/长安街

Chang'an Road – Est/Chang'an Road, West/Chang'an Road

Attraverso l'aggiunta di questi morfemi di localizzazione, si può formare una

micro-rete stradale a partire da una strada principale.

3. Toponimi dalle espressioni idiomatiche (Chengyu)

Sono spesso dei microtoponimi nei punti di attrazione turistici.

Il Chengyu⁹ fa parte della lingua dotta in cinese moderno e contemporaneo dato che queste espressioni idiomatiche sono estratte dalle fonti antiche testuali e poetiche e poi sono lessicalizzate. Le caratteristiche di queste espressioni sono che con i tre o quattro caratteri cinesi (a volte i numeri sono di più) si può enunciare un senso complesso, che per esprimerlo bisogna una frase completa nella lingua volgare, e molto spesso il senso delle espressioni non è intuibile perché dietro a queste espressioni fa sempre allusione alle origini che oggi sono in mancanza di trasparenza. Oltre a ciò, deviando dalle loro origini, a volte il significato delle espressioni può svilupparsi ad altro senso con cui ha connessione semantica.

Perciò è possibile descrivere un paesaggio turistico in modo vivido e figurativo utilizzando questi Chengyu come nomi dei punti di attrazione. Al fianco di questo, questi Chengyu possono anche esprimere una connotazione poetica e letteraria grazie alle scelte dei caratteri dotti e alla mancanza di trasparenza fra il significato e il significante.

I.e. 南屏晚钟 ([nan p^{hi}n wan tɕuŋ] – il suono di campana nel crepuscolo del monte Nanping) è un microtoponimo turistico derivato da un'opera di pittura creata dall'artista Zhang Zeduan che visse negli anni finali della dinastia Song (dal 960 d.C. al 1279 d.C.). La pittura fu dispersa nel tempo, però in un testo antico si registra che il pittore realizzò un lavoro delineando il panorama del monte 南屏 (Nanping) nel momento crepuscolare in cui suonavano le campane del tempio. Da ciò deriva il Chengyu 南屏晚钟 che esprime una sensazione di serenità nell'ambiente naturale. Successivamente l'espressione diventa toponimo di questo punto di attrazione per il suo valore letterario e storico.

I toponimi composti caratterizzano la maggior parte dei toponimi cinesi

⁹ Conf. a nota 2

moderni. I nomi propri e appellativi dei composti hanno a loro volta la funzione semantica: gli appellativi indicano di solito la categoria fisico-geografica e culturale-amministrativa dei luoghi, come corsi d'acqua, monti, villaggi e strade ecc; invece la funzione dei nomi propri di luogo è caratterizzare e identificare il luogo per fare sì che esso si differenzi dagli altri.

PARTE II. I metodi di ricerca

Su questo punto Giovan Battista Pellegrini¹⁰ segue due filoni di ricerca: uno è quello della stratificazione linguistica e l'altro è su base delle tipologie dei referenti di toponimi.

4. La stratificazione linguistica

Sulle tracce degli strati linguistici antichi rimaste all'interno dei morfemi di toponimi italiani e delle attività di migrazioni delle etnie antiche, G. Battista Pellegrini individua 3 fasi antiche degli strati linguistici in Italia: la fase preromana, latina e postlatina.

L'Italia è un paese in cui si susseguirono insediamenti di varie etnie di popoli, a differenza dell'Italia, nella maggioranza dei territori cinesi non ci fu una variazione di etnie di popolo così frequenti, l'etnia Han (cioè l'attuale etnia di popolo più consistente in Cina) e la loro lingua presero molto presto il dominio nella maggior parte dei territori a prescindere dalle aree occupate dalle cosiddette minoranze etniche odierne. Queste aree erano al margine dei territori centrale ed a causa delle migrazioni ed espansioni in modo graduale del popolo Han in queste aree marginali, successe il fenomeno di sovrapposizione delle diverse lingue.

Tuttavia c'è da dire che le migrazioni del popolo Han non succedono parallelamente, quindi è quasi impossibile metter a punto le linee temporali per suddividere i fenomeni di stratificazione linguistica in diverse fasi. È più opportuno discutere su questi fenomeni a seconda delle singole aree.

4.1. Il panorama etnologico della Cina

La Cina è un paese multietnico. Secondo il riconoscimento ufficiale cinese, ci sono 56 etnie (di cui 55 sono etnie di minoranza) nel territorio cinese. L'etnia maggiore è quella di han, la cui popolazione occupa il 91,51% della totalità cinese.

¹⁰ Cfr. *Toponomastica italiana*, G.B. Pellegrini, 2008, Milano, Hoepli.

Secondo gli etnologi, i popoli dell'etnia antica Huaxia sarebbero gli antenati dell'odierno popolo Han. Huaxia era una comunità etnica costituita da varie tribù primitive e che col tempo passato formarono la loro civiltà di coltivazione che sarebbe proseguita per millenni in questo territorio.

L'embrione di questa etnia fu una tribù primitiva, i cui popoli vivevano vicino alla parte superiore del Fiume Giallo, e solo successivamente si estesero verso l'oriente, conquistarono le altre tribù antiche e si stabilizzarono nei dintorni della parte media del Fiume Giallo. Intorno al 21° secolo a.C., l'etnia Huaxia fondò il primo stato schiavista nella storia cinese – la dinastia Xia, tuttavia il loro territorio si limitava entro il sud dell'attuale provincia del Hebei, il nord della provincia del Henan e l'est della provincia dello Shandong. D'altra parte, nel frattempo nei territori circostanti vivevano gli altri gruppi etnici che erano antenati delle altre etnie odierne della Cina.

L'espansione dell'etnia Huaxia non si fermò lì, fino al Settecento a.C., dopo le susseguenti due dinastie Shang e Zhou, il territorio cinese di quel tempo fu in mano di vari stati che furono dominati dai capi militari potenti locali. Di fatti, questi stati minori prima erano stati vassalli degli imperatori della Dinastia Zhou, solo che con l'attenuazione del potere dell'imperatore di Zhou questi capi locali tendevano a potenziarsi ed a prendere l'egemonia nelle proprie mani. Questi stati sono dominati dai popoli dell'etnia han e continuarono a espandersi e ad annettere i territori e i popoli di altre etnie, il che rinforzava in modo progressivo le condizioni dominanti dell'etnia Huaxia nel territorio cinese antico.

Come abbiamo accennato nelle parti precedenti, fra questi stati fu lo Stato Qin a unificare tutti gli altri e si fondò il primo stato imperiale al potere centralizzato, cioè la dinastia Qin. Il primo imperatore della Qin emanò diverse normative per standardizzare le diverse scritture, unità di misure ecc. dei diversi stati precedenti. Attraverso una serie di unificazioni, l'etnia Huaxia si consolidò ulteriormente e diventò in qualche modo una potenza prevalente rispetto alle

altre etnie nella terraferma cinese.

Dal 3° secolo a.C. iniziò la nuova dinastia Han in cui si evidenziano i pensieri confuciani da uno degli imperatori più importanti della dinastia Han che consideravano il confucianesimo pensiero di base per l'etnia Han. Proprio dalla denominazione di questa dinastia derivò il nome dell'odierna etnia Han.

Nei secoli successivi le dinastie cinesi si susseguirono e le migrazioni delle varie etnie all'interno del territorio cinese non si fermarono. I motivi delle migrazioni possono essere diversi: o perché gli imperatori mandarono le truppe ai confini per difendersi contro le etnie del nord, ovest o nord-est, un modo importante per mantenere le truppe che stavano lontane dal centro economico-politico dell'impero era fare i soldati bonificare i terreni e produrre i cibi autonomamente, quindi nel tempo in quelle aree si formarono insediamenti dei popoli Han; oppure ci furono delle migrazioni spontanee, nel senso che molto spesso le misere condizioni di vita causate sia dalle guerre che dalle catastrofi naturali costrinsero i popoli ad abbandonare i propri luoghi di nascita e di trasferirsi in un luogo dove abitavano anche le altre etnie, il che significa che i contatti provocarono un certo grado di fusione fra le diverse etnie; le attività commerciali possono anche essere le motivazioni di alcune migrazioni etniche su scala limitata. Un caso di migrazione etnica ebbe luogo quando i mongoli conquistarono il territorio cinese. Tanti soldati mongoli si insediarono in varie parti del territorio cinese seguendo la continua conquista delle truppe mongole.

Fin dal 14° secolo d.C. si formò un tessuto etnico che corrisponde approssimativamente a quello odierno e le aree di insediamento di ogni etnia tendevano ad essere stabilite con la stessa distribuzione geografica di oggi in Cina.

Le etimologie delle etnie all'interno della Cina sono diverse: una parte di etnie sono discendenti diretti di etnie antiche, solo che queste etnie sono conosciute dall'esterno con una nuova denominazione; oppure alcune etnie sono costituite dalla fusione di diverse etnie antiche. Nella storia etnica cinese, ci furono dei casi in cui

qualche popolo dall'Asia centrale (anche i persiani e gli arabi) iniziò a migrare verso la Cina fin dal 7° secolo d.C., con degli assorbimenti di altri popoli come han, mongoli, uiguri nelle loro comunità tanto che si formò una nuova etnia in Cina che si chiama hui; dall'altra parte alcune etnie antiche scomparvero in mezzo al lungo fiume della storia umana.

Oggi in Cina le etnie di minoranza si distribuiscono nelle zone montuose, le aree nomadi e le zone di confine del nord-ovest, sud-ovest e nord-est della Cina. Si stabiliscono gli organi amministrativi autonomi di una etnia in zona la cui maggioranza della popolazione è di questa etnia, ad esempio nel nord c'è la Regione Autonoma della Mongolia Interna, nell'ovest esistono la Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang e la Regione Autonoma dei Tibetani ecc. In alcune province dove convivono popolazioni multi-etniche, ogni gruppo occupa una certa zona geografica, per esempio nella Provincia dello Yunnan (si trova al sud-ovest della Cina) ci sono 25 etnie di minoranza e le loro popolazioni equivalgono ad un terzo di quella totale della provincia, i vari gruppi etnici non convivono in una zona comune e hanno i propri luoghi di insediamento; invece nella Provincia del Guizhou, nella zona pianeggiante dell'Altopiano di Yunnan e di Guizhou c'è una convivenza fra diverse etnie, però nelle aree montuose e forestali la distribuzione etnica è più omogenea.

C'è da dire che nelle società contemporanee, con lo sviluppo dei mezzi di trasporto, è difficile trovare una comunità omogenea in senso stretto (a prescindere dalle zone molto lontane dalle società tradizionali). Per questo anche se nelle comunità di una certa etnia, difatti convivono misti con i popoli di altre etnie. Come nella Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang, la popolazione dell'etnia Han occupa il 40,1 per cento, e la popolazione delle altre 13 principali etnie di minoranza occupa il resto.

Le diverse etnie hanno le proprie religioni, costumi e modi di vivere, ad esempio gli uiguri dello Xinjiang e i popoli dell'etnia hui sono principalmente

musulmani, i loro cibi tradizionali preferiti sono i cibi prodotti da grani e le carni come manzo e agnello. I tibetani credono nel buddismo tibetano o bonismo¹¹, hanno costumi funebri molto peculiari e misteriosi, ci sono sepolture che hanno luogo in torri o in acqua o all'aperto (fare mangiare i corpi morti ai rapaci). L'orzo tibetano è uno dei loro cibi tradizionali. Invece il taoismo e il buddismo sono le due religioni principali del popolo Han, i loro alimenti di base sono riso e grano, inoltre hanno la propria cultura del tè. Nel frattempo ci sono delle etnie che hanno le credenze più primitive come culto della natura e culto degli antenati, i popoli dell'etnie Miao e Yi hanno i propri riti per offrire i sacrifici agli antenati e ai vari dei naturali.

Nella società dei popoli di Mosuo si mantiene ancora qualche caratteristica di matrilinearità, un punto marcato consiste nella struttura familiare di questi popoli. I popoli Mosuo adorano una dea di montagna e i loro speciali "matrimoni in visita" sono famosi per la loro peculiarità. Il matrimonio in visita vuol dire che in questa comunità etnica non c'è un rapporto di matrimonio di tipo un marito-una moglie, oppure un marito-più mogli o viceversa, invece quando i giovani compiono l'età di matrimonio, l'uomo dorme dalla donna le notti e ritorna alla propria casa le mattine. I figli, come conseguenza di questo rapporto, devono essere allevati dalla famiglia materna. Fra gli uomini e le donne non ci sono connessioni economiche, e nemmeno diritti doveri, c'è solo un rapporto di sesso. Naturalmente con lo sviluppo diversificato della società odierna, la matrilinearità della comunità etnica di Mosuo ha ricevuto in qualche modo un'influenza dalle società di patriarcato esterne.

4.1.1. I gruppi etnici nello Xinjiang

Sia dal punto di vista etnologico che dal punto di vista linguistico, Xinjiang è sempre un prezioso oggetto di ricerca in cui si nascondono migliaia di materiali archeologici e linguistici da scoprire.

¹¹ Una religione indigena dei tibetani.

La Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang si trova nell'entroterra asiatico-europeo e nella parte nord-occidentale della Cina. È adiacente alle province cinesi Gansu, Qinghai e Tibet a est ed a sud, alla Repubblica Popolare Mongola a nord-est, e a Kazakistan, a Kirghizistan e a Tagikistan a nord-ovest e ovest. A sud-ovest confina con l'Afghanistan, il Pakistan e l'India. Lo Xinjiang è la provincia che ha il confine più lungo nella Cina, equivalente a più di 5600 km, oltre a ciò, lo Xinjiang è la provincia più grande della Cina ed occupa un sesto della superficie totale del paese.

Lo Xinjiang è una regione multietnica con gli uiguri come etnia principale. I gruppi etnici nello Xinjiang sono 47 di cui quelli principali sono: han, uiguri, hui, mongoli, mancesi, russi, kazaki, kirghisi, xibe, daur ecc. Con il passato di millenni, in alcune zone si formarono le comunità di alcuni gruppi etnici, come i popoli uiguri, han, mogoli ecc.; nello stesso tempo ci sono dei gruppi etnici che convivono insieme agli altri in una zona, come daur, xibe e hui.

La catena di montagne 天山 ([t^hjan ʂ^han] – Montagne Celesti) suddivide in modo naturale il territorio dello Xinjiang in due parti, una settentrionale e un'altra meridionale. Nei due territori ci sono le rispettive caratteristiche dal punto di vista storico, geografico e umanistico.

Un'apertura trovata a est del Bacino Zungaria dello Xinjiang settentrionale fa sì che lo Xinjiang si colleghi con la prateria della Mongolia e proprio i popoli nomadi nella prateria (i popoli turchi, uiguri e mongoli e altri popoli etnici antichi) presero più volte il potere militare, si tratta di un vastissimo territorio che attraversava i Monti Hingnan nel nord-est della Cina fino alle zone di Pamir dell'Asia centrale. Quando questi popoli nomadi invasero oltre le zone di Pamir, le sfere di influenza apportate da loro toccarono spesso agli piccoli stati che si trovavano nella parte meridionale delle Montagne Celesti.

Come abbiamo detto prima, le Montagne Celesti funzionano geograficamente

come una linea di separazione naturale nel territorio dello Xinjiang. Al nord e al sud giacciono rispettivamente due bacini, nella parte settentrionale c'è il Bacino Zungaria e nella meridionale c'è il Bacino del Tarim.

L'avvicinamento alla prateria mongolica è il motivo principale per cui la parte settentrionale dello Xinjiang fu dominata sempre dai popoli stranieri. Pure nella parte meridionale la situazione antica era più complessa. Lungo i margini sia superiori che inferiori del Deserto Taklamakan che giace in mezzo al Bacino di Tarim si distribuivano decine di piccoli stati oasistici nell'antico Xinjiang. Proprio questi stati funzionavano come i punti transitori o come destinazioni per le carovane che passavano la Via della Seta. Gli intervalli molto distanti fra ogni stato oasistico e i percorsi duri nel deserto impedirono l'unificazione, attraverso conquista militare o l'alleanza, fra di loro. Quindi mantennero in un certo senso le proprie identità sia culturali che linguistiche.

Dall'altra parte in mancanza di una forza militare unitaria potente, non riuscivano a resistere alle invasioni dei popoli provenienti da nord. Nella fase iniziale, questi popoli stranieri mantennero le famiglie indigene che dominarono sempre lo stato a condizione che queste famiglie dirigenti ammettessero l'appartenenza politica a loro e concedessero i tributi in continuo. Per questo nonostante i contatti ininterrotti con le culture e le lingue straniere, poterono mantenere le proprie fino all'Ottocento quando i popoli turchi li conquistarono e cominciarono a turchizzare questi stati.

Quanti e quali popoli comparvero nella storia su questo territorio?

Si scoprono le tracce dei popoli antichi Qiang¹², Han, Saka e dei popoli iraniani

¹² 羌 – [tɕʰjaŋ], un popolo storico con l'origine all'ovest della Cina, sono antenati di odierni popoli tibetani e di qiang nella Cina.

dall'Asia occidentale e del popolo Yuezhi (月氏 [juɛ tʂɿ]) delle aree Gansu della Cina nel territorio di Xinjiang dal 5° secolo a.C. al 3° secolo a.C.

Di seguito l'entrata nello Xinjiang degli Unni fece cambiare la distribuzione etnica del territorio. Nel 177 a.C., un gruppo etnico chiamato Wusun (乌孙 [wu suən]), che era appartenente ai popoli Unni e che viveva inizialmente in mezzo ai Monti Qilian¹³, spinse via gli Yuezhi e occupò la loro zona di insediamento intorno al Fiume Ili. Quasi nello stesso tempo, il popolo Tiele proveniente dalla Siberia meridionale attraversò i Monti Altai ed entrò nel Bacino Zungaria. Negli anni 30 del primo secolo a.C., Zhang Qian (张骞 [tʂɑŋ tɛ^hjæn]), l'ufficiale della dinastia Han, fu mandato per la prima volta come funzionario diplomatico dall'imperatore nelle zone dell'Asia centrale per trovare alleati contro gli Unni del nord. Dopo decenni di avventure, egli apportò al popolo Han materiali abbondanti che riguardavano la geografia, la politica, la cultura, l'etnologia e l'economia degli stati lungo la Via della Seta e degli imperi oltre la zona di Pamir.

Nella storia cinese, Zhang Qian viene considerato l'uomo che intraprese il contatto fra la dinastia Han e gli stati dell'occidente. Da quel momento in poi il potere politico e militare della dinastia Han penetrò man a mano verso ovest. L'impero Han fondò unità amministrative e militari per mantenere il controllo di queste zone e le truppe di Han venivano mandate di continuo nello Xinjiang, con il tempo si insediarono bonificando i terreni. Da qui i popoli di Han entrarono in maniera massiccia sulla scena dell'Asia centrale e la lingua cinese fece parte degli strati linguistici dello Xinjiang.

Dal primo secolo d.C. in poi, gli Unni vennero conquistati dalla dinastia Han e vennero spinti verso ovest. Fino all'inizio del 5° secolo d.C., i popoli di Rouran (柔然 [zou zan]), una confederazione di tribù nomadi che vivevano nella prateria mongolica, fece un grosso movimento verso ovest e prese il

¹³ I Monti Qilian si trovano nell'odierna provincia del Gansu.

dominio dell'intero Xinjiang. Nondimeno questo potere guerriero non durò per più di un secolo, in seguito arrivarono altre tribù nomadi a contendere un dominio parziale del territorio ai popoli di Rouran. Nonostante la mancanza di indipendenza, dal punto di vista linguistico i popoli degli stati del territorio continuavano ad usare le loro lingue e nel frattempo le lingue di altri popoli. Fin dalla metà del sesto secolo d.C., il Khaganato turco conquistò i rouran e altri popoli sia stranieri che indigeni nello Xinjiang e cominciò la turchizzazione dal punto di vista linguistico. Questa tendenza di turchizzazione dal punto di vista linguistico nello Xinjiang diventò irreversibile dopo la metà del nono secolo d.C. nonostante fu una breve interruzione causata dal ritorno del controllo dei han (durante la dinastia cinese Tang) che durò dal 7° sec. d.C. alla seconda metà del 8° sec. d.C.

Prima della turchizzazione linguistica nello Xinjiang, si utilizzavano variegati sistemi linguistici nei diversi stati oasistici. Dai materiali scoperti negli scavi archeologici e dai materiali offerti dalla documentazione storica, si deduce che ci fossero state 7 lingue e 24 tipi di scrittura nello antico Xinjiang. Le lingue autoctone degli antichi stati sono principalmente lingue indo-europee e a est dello Xinjiang dove ci si avvicinava all'impero Han si diffuse anche la lingua cinese.

Dopo che l'impero cinese Tang lasciò il controllo sullo Xinjiang, i popoli che parlavano le lingue turche continuarono le loro conquiste guerriere sugli stati oasistici dello Xinjiang meridionale e imposero le loro lingue turche. Nel 1006 d.C., lo Stato Yutian, l'ultimo stato dei nativi dello Xinjiang meridionale, venne conquistato e di conseguenza le lingue autoctone del territorio scomparvero completamente dalla scena della storia umana.

Prima della metà del decimo secolo d.C., le popolazioni dello Xinjiang credevano principalmente nel buddhismo, manicheismo e sciamanismo. Tuttavia in questo periodo l'islamismo iniziò a diffondersi nello Xinjiang e fino all'inizio del 16° secolo d.C., i musulmani distrussero i templi buddhisti e imposero ulteriormente

la religione islamica nel territorio. Da allora, l'aspetto umanistico dello Xinjiang fu profondamente influenzato dalle lingue turche dall'islamismo.

Nel lungo corso di immigrazioni ed emigrazioni da parte di vari gruppi e tribù etnici dello Xinjiang si mescolarono o furono costretti a spostarsi rispetto al loro originario insediamento: da cui si sovrapposero diverse culture, religioni, lingue, etnie, costumi e metodi di produzione, fino a stabilire una distribuzione preliminare etnica che prelude quella moderna.

Oggi i 13 gruppi etnici principali nello Xinjiang parlano 11 lingue. E i sistemi di scrittura sono principalmente quattro: i gruppi etnici come uiguri, tagichi e kirghisi utilizzano un sistema di scrittura trattato dall'alfabeto arabo che è stato modificato in conformità delle lingue proprie dei gruppi etnici; invece i popoli di han, mancesi e hui usano i caratteri cinesi; c'è anche il gruppo etnico russo che usa il sistema di scrittura slavo; i popoli mongoli e xibe usano il loro alfabeto trasmesso dagli loro antenati.

4.2. Gli strati linguistici dei toponimi nello Xinjiang

Va esplicitato innanzitutto un fatto che le argomentazioni in questa parte si basano principalmente sui toponimi documentati nei testi antichi cinesi, quindi si adotta la trascrizione delle parole in cinese e man a mano esploriamo l'origine.

Il territorio dello Xinjiang viene registrato per la prima volta nei testi antichi cinesi della dinastia Han col nome di 西域 (Xiyu [xi ju] – le Regioni occidentali). Questo toponimo ha due accezioni nei testi antichi: in senso stretto Xiyu si riferisce ai territori che stanno a ovest del Passo 玉门 ([ju mən – letteralmente significa la porta di giada]) e del Passo 阳 ([jaŋ] – fu denominato così dal fatto che si trovi a sud del Passo 玉门); in senso lato lo Xiyu indica tutti i territori occidentali che si possono raggiungere attraversando lo Xinyu in senso stretto, i quali comprendono le zone dell'Asia centrale e occidentale, la Penisola Indiana, l'Europa orientale e l'Africa settentrionale.

Nel 139 a.C., Zhang Qian venne nominato come diplomatico dell'Impero Han e venne mandato allo Xiyu per trovare alleanza contro gli Unni dalla prateria settentrionale. Da quel momento in poi avviò la via di contatto fra la Cina e lo Xiyu, e nello stesso tempo l'Impero Han approfittò di questa occasione ed espanse il proprio territorio verso ovest. Dal 121 a.C. al 81 a.C., l'imperatore della dinastia Han stabilì le unità ufficiali governative nelle zone al confine con lo Xiyu e le piccole unità amministrative che funzionava come dogane di oggi lungo la Via della Seta. La forza militare è un fattore importante per controllare lo Xiyu, quindi il governo dell'Impero Han mandò sempre le truppe alle varie parti dello Xiyu e trovò un modo comodo per il mantenimento degli alimenti alle truppe, cioè imporre ai soldati di Han di bonificare i terreni dello Xinjiang e così si offrivano gli alimenti senza un trasferimento a distanza lunga ed a costo pesante.

Il territorio dello Xinjiang fin dall'antichità funziona come area di passaggio per raggiungere altre parti dell'Asia o all'Europa dalla Cina e viceversa, perciò lo Xinjiang è per l'appunto un punto di incontro fra le varie culture e i diversi gruppi etnici, le lingue dei quali mostrano contatti e di conseguenza sono frequenti i fenomeni linguistici come prestiti, sostituzioni di parole o fusioni di lingue per formazione di nuove.

Anche oggi possiamo avere conoscenza sull'antico Xiyu grazie ai testi completati fin dalla dinastia Han che ci offrono i materiali geografici, storici, linguistici e culturali in modo alquanto esauriente.

Secondo le registrazioni dei testi antichi, nell'antico Xiyu in senso stretto (ad ovest dei Passi 玉门 e 阳, e ad est dell'Altopiano di Pamir) esistettero decine di piccoli stati, i quali erano 乌孙 ([wu suən]), 大宛 ([tʌ wan]), 龟兹 ([tɛʰjou tsʰɿ]), 鄯善 ([ʃʰan ʃʰan]), 若羌 ([zuo tɛʰjaŋ]), 于阗 ([ju tʰjæn]), 疏勒 ([ʃʰu lə]), 焉耆 ([yan tɛʰi]), 车师 ([tɕʰɿ ʃʰɿ]), 蒲类 ([pʰu lei]), 莎车 ([ʃʰʌ tɕʰɿ]), 且末 ([tɛʰje mo]), 温宿 ([wən su]) ecc. ed oltre l'Altopiano di Pamir (lo Xiyu in

senso lato), a nord ci fu lo stato antico 康居 ([k^hɑŋ tɛy] – si trovava a sud dell'odierno Kazakistan); ad ovest c'erano lo stato di 大夏 ([tʰɑ ɛja]) nel territorio di Battria e lo stato fondato dai popoli di Yuezhi, che vennero spinti ad ovest dei popoli di 乌孙 ([wu suən]); a sud ci furono 身毒 ([ʃ^hən tu] – dove oggi è l'India) e 罽宾 ([tɛi pin] – corrisponde alle aree intorno al Kashmir); più ad ovest ci fu ancora 安息帝国 ([an ɛi ti kuo] – l'Impero Arsacide) ecc.

Gli stati nello Xiyu in senso stretto si distribuivano rispettivamente negli odierni Bacino Zungaria e Bacino del Tarim. I popoli nativi di questi piccoli stati parlavano diverse lingue indo-europee, per esempio nello stato 于阗 ([ju t^hjæn] – Khotan) si parlava una delle lingue di Saka che viene denominato dagli studiosi come khotanese e appartiene alla famiglia delle lingue iraniche orientali; i sogdiani che si muovevano nel territorio vasto nell'Asia centrale e lungo la Via della Seta parlavano la loro lingua sogdiana, anche questo idioma fa parte delle lingue iraniche; all'interno degli stati 焉耆 ([yan tɛ^hi]) e 龟兹 ([tɛ^hjou ts^hɿ]), si parlavano due lingue autoctone che vengono denominato dagli studiosi come lingua tocaria A e lingua tocaria B.

Le migrazioni dei diversi gruppi etnici apportarono ai popoli dell'antico Xiyu vari sistemi di scrittura. Nel territorio dell'antico stato 鄯善 ([ʃ^han ʃ^han]) si adottava la scrittura di kharoshthi, che è una scrittura derivata dal nord-ovest del territorio indiano. Per di più, la fioritura del buddhismo nel territorio favorì il fatto che l'alfabeto di brahmi fosse una delle scritture più importanti dello Xiyu.

Le invasioni o il controllo politico dei popoli stranieri lasciarono anche in questo territorio le tracce delle loro lingue, come lingue turche, lingua mongolica, lingua cinese, lingua araba e quella tibetana ecc.

L'etimologia dei toponimi antichi del territorio in cinese è molto complessa e c'è tanto da indagare. Quando Zhang Qian, il diplomatico di Han, entrò per la prima volta nel territorio, trascrisse i nomi dei luoghi in caratteri cinesi a seconda

delle pronunce delle lingue indigene. Nei testi antichi riguardanti lo Xiyu, la gran parte dei toponimi antichi del territorio venne registrata in tale modo, perciò si conservano nella lingua cinese tanti materiali di ricerca sulle lingue indigene antiche dello Xinjiang.

Nondimeno va sottolineato il fatto che nel corso della trascrizione di questi toponimi in cinese, a volte si adottassero delle modifiche in conformità alle regole della lingua cinese, come una semplificazione secondo la tendenza di bisillabazione del lessico cinese, ad esempio il toponimo 喀什 ([khẠ ʂhɿ]) in cinese è un risultato semplificato da quello uiguro 喀什噶尔 ([khẠ ʂhɿ kẠ ɛɪ]).

La complessità dei toponimi antichi dello Xiyu consiste anche nella diversità dei tipi di lingue. Gli stessi luoghi ebbero vari nomi in diverse lingue. Da un altro canto, nel territorio i mutamenti frequenti dei conquistatori comportano spesso i mutamenti dei toponimi. Per questi motivi nei testi antichi possiamo trovare diversi toponimi che fanno riferimento allo stesso luogo, il che causa tanti problemi nelle ricerche degli studiosi.

Nello studio sui toponimi antichi dello Xinjiang, sarebbero necessarie non solo le conoscenze sulle lingue dei gruppi etnici antichi, ma anche della fonetica del cinese antico. Come menzionato nelle parti precedenti, i toponimi in cinese sono trasformati dalle pronunce delle lingue autoctone dello Xiyu, però la fonetica del cinese antico è diversa dal cinese moderno, dunque si adottano le pronunce antiche dei toponimi quando se ne parla anche oggi. Un esempio tipico è il toponimo 龟兹, letteralmente in cinese moderno si pronuncia come [kwei tsɿ], tuttavia quando si fa riferimento allo stato antico dello Xiyu, questo toponimo ha una specifica pronuncia come [tɕ^hʒou ts^hɿ].

Adesso facciamo un sommario delle lingue che comparvero anticamente in questo territorio antico. Dal punto di vista dell'evoluzione dei toponimi nel territorio dello Xinjiang, possiamo categorizzarli in quattro strati linguistici.

4.2.1. Strato di lingue indo-europee

Prima della turchizzazione dal punto di vista linguistico nello Xinjiang, le lingue appartenenti alla famiglia indo-europea erano principalmente parlate dagli indigeni, specialmente negli stati dello Xinjiang meridionale. Finora è stato scoperto un gran numero di iscrizioni di diverse lingue, di questo ceppo.

A. La lingua sogdiana

I sogdiani furono un gruppo etnico che visse nell'Asia centrale e sono conosciuti come un'etnia che è competente nel commercio, perciò lungo la Via della Seta si scoprono le loro tracce di insediamento.

I sogdiani vivevano nell'area del fiume Syr Darya nell'Asia centrale, posta nella storica Samarcanda dove fin dall'antichità è sempre stato un passaggio di trasporto importante fra l'occidente e l'oriente: a nord c'erano le tribù nomadi, a sud si collegava con la storica India, verso ovest si poteva raggiungere la Persia e l'Impero Romano e verso l'est si collegava con lo Xiyu e la Cina.

I sogdiani vissero prima attorno alla zona oasistica del fiume Syr Darya e la coltivazione agricola fu il loro modo di produzione principale. Con l'aumento della popolazione, le risorse naturali divennero scarse e questo fatto spinse i sogdiani a trovare un altro modo per vivere, cioè il commercio.

Dall'altro canto i sogdiani fondarono diversi piccoli stati fra di loro indipendenti, ebbero i propri sovrani e governi. Questi stati non riuscivano a resistere quando gli imperi potenti limitrofi gli chiesero di sottomettersi alla loro appartenenza politica, per cui nella storia gli stati dei sogdiani divennero stati vassalli dell'Impero di Macedonia, dell'Impero Kusana e del Khaganato Turco. I sogdiani presero i vantaggi dei vasti territori e della potenza degli imperi per espandere i propri itinerari commerciali in nome di diplomatici degli imperi offrendo i tributi all'impero cinese. Nello stesso tempo le delegazioni

commerciali sogdiane viaggiarono frequentemente lungo la Via della Seta.

Siccome l'itinerario commerciale dei sogdiani attraversa l'intera Asia centrale fino alla capitale cinese di quel tempo, quindi il viaggio è spesso lungo, inoltre le condizioni di viaggi erano molto dure, nel tempo una parte dei sogdiani stabilirono i propri insediamenti lungo la Via della Seta, naturalmente in questi luoghi si lasciano tracce della loro lingua.

Oggi nello studio archeologico dello Xiyu, il toponimo di uno stato antico che viene frequentemente menzionato è 疏勒 ([shu lǚ]). Secondo il parere di alcuni studiosi, l'etimologia del toponimo potrebbe risalire alla denominazione dell'etnia sogdiana, scritto come *sughlakh* (oppure *sugdakh*, per il fatto che lettere "l" e "d" possono sostituirsi nei dialetti dell'antico sogdiano. La posizione geografica del 疏勒 corrisponde alla zona di attuale 喀什 ([khʌ ʃhɿ]) in cui un comune che si chiama 疏勒, mostra l'origine proprio dal nome dello stato antico.

B. La lingua tocharia

Alla fine dell'Ottocento, le squadre archeologiche provenienti dai paesi come Gran Bretagna, Germania, Francia, Russia, Giappone e Svezia scoprirono numerose iscrizioni scritte in una lingua indo-europea sconosciuta in quel momento.

Queste iscrizioni sono rese con alfabeto brahmi, però appartengono ad una lingua diversa da quelle indigene dell'India. Lo studioso tedesco F.W.K.Müller in un breve trattato denominò questa lingua come lingua tocharia. Il fulcro delle sue argomentazioni consiste nella documentazione di una sceneggiatura buddhista che si chiamava *Le Avventure di Maitreya*¹⁴ composta in lingua uigura. Nella prefazione del testo teatrale l'autore sostenne che il testo in lingua uigura non fu tradotto direttamente dalle lingue indiane, ma da una lingua-mediatrice con il nome di *Toxri tili*. Secondo Müller la lingua *Toxri tili* sarebbe quella delle iscrizioni scoperte e in

¹⁴ Un testo teatrale antico che racconta le avventure della figura buddhista del bodhisattva Maitreya.

base alle sue argomentazioni denominò questa lingua come lingua tocaria.

Nel 1908 Emil Sieg e Wilhelm Sieglin nel loro celebre trattato¹⁵ spiegarono ulteriormente che la lingua di queste iscrizioni è una propaggine indipendente all'interno della famiglia indo-europea. In due stati antichi dello Xiyu, 龟兹 ([tɛ^hjou ts^hɿ]) e 焉耆 ([jæn tɛ^hɿ]) si parlava in questa lingua, ma sembra che le lingue dei due stati non siano le stesse, ma piuttosto siano in rapporto di lingue-sorelle per questo motivo le due lingue furono denominate come lingua tocaria A e lingua tocaria B.

Le zone dell'attuale città 库车 (Kucha -- [k^hu tɕ^hɿ]), corrisponde all'antico 龟兹 [tɛ^hjou ts^hɿ], nello stesso periodo esistevano anche le varianti in cinese 丘兹 [tɛ^hjou ts^hɿ], 屈支 [tɛ^hy tɕɿ]). Secondo lo studioso cinese Niu Ruchen, il toponimo antico 龟兹 ([tɛ^hjou ts^hɿ]) deriva dalla parola *kütsi*, che nella lingua tocaria B significa bianco, che è un cognome importante e il più rappresentativo dei popoli di 龟兹. Con l'arrivo degli uiguri antichi dalla prateria est-settentrionale questo stato ottenne il toponimo in turco *küsün/küşän*, che derivano dalla *kücäñne*, forma aggettivale di *kütsi*, nei testi cinesi vengono traslitterati come 曲先 ([tɛ^hy ɛjæn]) o 苦先 ([k^hu ɛjæn]). Poi nell'Ottocento venne fissato il toponimo attuale 库车 ([k^hu tɕ^hɿ]) in cinese.

C. Il sanscrito

Il buddhismo si diffuse vastamente nell'antico Xiyu, anche lo Xiyu è un punto transitorio per i monaci buddhisti per andare in pellegrinaggio nei luoghi dove si conservano testi sacri nell'India, e lo Xiyu è anche un centro per diffondere il buddhismo verso la Cina. Nei tempi antichi, lo stato di 龟兹 ([tɛ^hjou ts^hɿ]) era il centro di traduzione delle scritture buddhiste in cinese. Kumārajīva, uno dei traduttori più importanti delle scritture buddhiste nel quarto

¹⁵ Tocharisch, die Sprache der Indoskythen. 8°, Berlin, 1908

secolo d.C., nacque in 龟兹 ([te^hjou ts^hɿ]) e proprio in questo luogo fondò istituti per tradurre i testi buddhisti dal sanscrito in cinese.

Il sanscrito è la lingua ufficiale nel mondo buddhista, per questo è normale trovare tanti testi buddhisti scritti in sanscrito nello Xiyu, nei quali si scoprono anche tanti toponimi dello Xiyu in forma sanscrita.

Nei testi cinesi antichi creati dai monaci, i toponimi dello Xiyu furono traslitterati da quelli di sanscrito, come 阿耨尼 ([A te^hi ni]) deriva dal toponimo del testo in sanscrito ed è polimorfo del toponimo 焉耆 ([jæn te^hɿ]).

Il toponimo dell'antico stato 于阗 ([ju t^hjæn]) avrebbe la sua origine nella lingua indigena che rientra nelle lingue di saka - **Godan*. Pure questo stato ebbe anche un nome diverso in sanscrito. Venne chiamato 瞿萨旦那 ([te^hy sA tan nA]) nell'opera 大唐西域记 ([tA t^hɑŋ ɕi ju ɕi] intitolata *I rapporti sui viaggi nello Xiyu* in epoca della dinastia Tang), che è una biografia narrativa del famoso monaco buddhista Xuan Zang. Questo toponimo Xuan Zang viene spiegato come “seno della terra” e ci racconta nella sua opera un mito che riguarda la fondazione dello stato. Un principe in esilio dell'impero orientale venne in questo territorio e fondò uno stato dopo anni di guerra. Purtroppo non poteva avere un figlio perché era molto anziano, perciò un giorno fece una preghiera alla divinità buddhista Vaiśravaṇa perché gli conferisse un figlio. Subito dopo la sua preghiera, dalla fronte della statua della divinità emerse, gonfiandosi, un essere umano di un bambino, e questo vecchio re lo tagliò e lo portò a casa.

Tuttavia questo bambino rifiutava di bere il latte materno. Il re si preoccupava che morisse questo suo figlio unico e andò di nuovo a pregare la divinità. Improvvisamente sporse dalla terra una pietra alla forma di seno, questo figlio la succhiava e da grande diventò uno dei sovrani fondamentali dello stato. Alla fine della storia lo Xuan Zang ci dice che proprio dal fatto che il bambino prendesse il nome con significato di “seno della terra”, cioè 瞿萨旦那 ([te^hy sA tan nA]); e dal

nome del bambino deriva il toponimo ufficiale dello stato.

Questo mito riflette al livello massimo un aspetto religioso, ma non discutiamo sul contenuto della storia. Invece possiamo concentrarci un po' sul toponimo sanscrito che potrebbe darci delle informazioni sull'antico stato, prima di tutto secondo il mito il toponimo dello stato deriva dal nome di un sovrano.

La forma corrispondente del 瞿萨旦那 ([tɕhy sʌ tan nʌ]) in sanscrito è *gostana*, che è attestata dalle iscrizioni bi-lingue di sanscrito e khotanese svelate nel territorio. In sanscrito *go-* significa bue, invece *stana-* ha il significato di seno, quindi il toponimo significa “il seno del bue”.

Il problema consiste nel fatto che nella storia non esistesse un sovrano del Khotan, il cui nome avesse tale significato. Il sinologo francese Paul Pelliot propose un modo alternativo di interpretazione, dicendo che la ricostruzione potrebbe passare dal 瞿萨旦那 ([tɕhy sʌ tan nʌ]) al sanscrito **gostāna*. La radice *-sthāna* in sanscrito ha una forma corrispondente in lingua iraniana *-stāna* e significano in comune “paese di”, quindi il *gosthāna* significa “il paese di bue”.

Sia “il seno di bue” sia “il paese di bue” rompono la proposta del monaco Xuan Zang. E possiamo vedere che il bue sarebbe un elemento importante nella cultura di Khotan: nella lingua Khotan saka antica, la radice *gū-* e *gau-* sono equivalenti alla radice sanscrita *go-*, ad esempio *gūha-* si riferisce al bue e *gūhā-* significa “vacca, mucca”.

Sembra che *gostāna* sia supportato dalla scoperta di altri materiali storici: nelle monete coniate bi-lingue in cinese e in kharoṣṭhi si scopre un nome del re di Khotan, che si chiamava *gugrama-* e il suo nome significa proprio “il paese di bue”. Purtroppo non si sono trovate le iscrizioni del suo nome altrove, né nei testi in lingua indigena di Khotan né nei testi sanscriti. Nonostante ciò, è ovvio che il bue faccia una parte importante nella cultura di Khotan del tempo. Attraverso le ricerche di tanti altri toponimi antichi trovati nelle iscrizioni, gli studiosi hanno

trovato alcuni luoghi importanti dello stato antico con i toponimi riguardante l'animale bue: *Gū-ttaušanā* era la montagna più importante del Khotan; *Gu-zhanta* era il tempio importante in quel tempo e naturalmente anche il nome dello stato ha a che fare con il senso di bue.

Nonostante l'opera dello Xuan Zang venga considerata uno dei punti di riferimento più importanti per lo studio sullo Xiyu in tempo moderno, la religiosità soggettiva dell'autore gli fece ritenere che il sanscrito fosse la lingua più perfetta, più formale per la scrittura. Per questo motivo, nelle sue documentazioni si considerarono paretimologia nelle parlate popolari i toponimi in altre lingue di nativi. Lo Xuan Zang tentò di accostare ogni toponimo indigeno a quelli del sanscrito, se in sanscrito non esisteva un toponimo corrispondente, avrebbe concluso che il toponimo era paretimologico. Quindi quando studiamo i testi dello Xuan Zang, bisogna confrontare con gli stessi toponimi nelle altre lingue per non sbagliare la loro etimologia.

Evoluzione del toponimo 于阗 ([ju t^hjæn])

Prima della turchizzazione nel territorio di 于阗 ([ju t^hjæn]), I popoli parlavano una lingua indigena di saka che viene denominata dagli studiosi moderni come khotanese o khotan saka. Nelle iscrizioni di khotanese il nome dello stato è *Hvatana*, in kharoṣṭhī è *Khotan* o *Kustana* e in sanscrito, come abbiamo detto, è *Gostana*. Anche se si tratta di lingue diverse, è stata somiglianza riconstrata fra loro. E la pronuncia antica del toponimo in cinese corrisponderebbe a loro: secondo la ricostruzione del linguista cinese Wang Li, il toponimo 于阗 si pronuncia come [yīwa dien]; nel testo di Xuan Zang, *Gostana* viene chiamato in cinese 瞿萨旦那 ([təhy sA tan nA]), in cui il carattere cinese 瞿 si pronunciava nel Settecento (quando viveva Xuan Zang) come [kiu].

Pure nei testi storici della dinastia Yuan (1271-1368), questo luogo venne chiamato 斡端 ([wuo twan]) o 忽炭 ([xu t^han]), che dovrebbero formarsi a

seconda del toponimo in lingue turche *Hotan*. Ulteriormente nella dinastia Qing il toponimo venne stabilito come 和闐 ([xy t^hjæŋ]), dopo la fondazione della Repubblica Popolare della Cina, il toponimo fu ulteriormente semplificato e diventò l'attuale 和田 ([xy t^hjæŋ]).

D. Il kharoṣṭhi

Il kharoṣṭhi è un sistema di scrittura con origine nelle aree Gandhara del nord-ovest dell'India e dopo si diffuse in un vasto territorio dell'Asia centrale. Secondo le deduzioni degli studiosi, il kharoṣṭhi entrò nelle aree del Bacino di Tarim fin dal 2° sec. d.C., e si sono scoperte le iscrizioni di questo alfabeto nel territorio di Khotan, Kroran e Kucha.

Peora nell'ambito accademico non è ancora concluso il dibattito su come questo sistema di scrittura entrò nello Xinjiang. Alcuni affermano che la conquista del territorio del Bacino del Tarim da parte dell'Impero Kusana impone il loro alfabeto nello Xiyu. Però alcuni studiosi cinesi e giapponesi si oppongono contro questa affermazione basando sul fatto che quando l'alfabeto kharoṣṭhi entrò nello Xiyu (2° sec. d.C.), la dinastia Han prende ancora in mano il dominio dello Xiyu e sostengono che l'alfabeto kharoṣṭhi entrò nello Xiyu accompagnandosi dalla emigrazione del popolo Yue zhi dalle aree indiane dopo il fallimento nella lotta di potere dell'Impero Kusana, però ancora mancano materiali storici per approvare le loro argomentazioni.

A parte questo dibattito sulla motivazione dell'entrata nello Xiyu dell'alfabeto kharoṣṭhi, le scoperte archeologiche possono aiutarci a confermare che gli elementi religiosi buddhisti e commerciali sono importanti dato che le iscrizioni sono riguardanti le monete e i testi buddhisti. Come un linguaggio commerciale e religioso, rivelano le loro tracce anche nelle città del popolo Han, inclusa la capitale del tempo Luo Yang (25-220 d.C.).

Il kharoṣṭhi fa parte dei prakrit indiani, che significano “primitività, natura e volgarità”. L’antonimo delle lingue prakrit è il sanscrito, che vuol dire “perfezione ed essere in conforità con le norme”. L’alfabeto di kharoṣṭhi fu creato per allinearsi alle regole della lingua di Gandhara. Nonostante il kharoṣṭhi fosse creato per esprimere la lingua di Gandhara, fu adottato anche per la lingua di Khotan saka e il sanscrito. Questo uso del kharoṣṭhi somiglia a quello dell’alfabeto di brahmi che fu anche utilizzato per diverse lingue.

Ormai la gran parte delle iscrizioni in kharoṣṭhi sono scavate nelle aree dell’antico stato Kroran (nei testi antichi venne chiamato Shan shan – 鄯善 [ṣʰan ṣʰan]). Il kharoṣṭhi si diffuse nel territorio del Kroran dal Trecento e venne sostituito da un alfabeto modificato dal brahmi per registrare la lingua del territorio.

Vediamo un po’ i toponimi registrati nelle iscrizioni del kharoṣṭhi.

Nei testi di kharoṣṭhi il territorio del popolo Han venne chiamato *cina*. Il toponimo *cina* si è trovato per la prima volta nei testi antichi indiani Arthaśāstra, Sūśruta-saṃhita e Manu-smṛti. E anche dagli scavi archeologici si è trovata una lettera sogdiana in cui è comparso il toponimo in forma *cyn*. Nell’ambito accademico si condivide che la parola *cina* si riferisce al paese cinese, solo che non c’è una soluzione per l’etimologia della parola. Il parere sostenuto dalla maggior parte degli studiosi è che il toponimo derivi dal primo impero al potere centralizzato nella storia cinese, cioè la dinastia 秦 ([tʰin]).

Nelle iscrizioni di kharoṣṭhi fa riferimento al territorio cinese anche il toponimo *cinasthana*, in cui la radice *-sthana* corrisponde a quella di sanscrito *-sthāna* che vuol dire “paese” oppure “luogo”.

Oltre a ciò, nelle iscrizioni di kharoṣṭhi si sono trovati anche altri toponimi, come *kuci* (龟兹 [tʰjɔu tsɿ]), *khotan* (于阗 [ju tʰjæn]), i suoni dei quali non si differenziano tanto da quelli delle altre lingue.

Infine, dalle dimostrazioni sopra citate possiamo renderci conto che le lingue indo-europee svolgono il ruolo di sostrato dei toponimi dello Xinjiang. È evidente che anche dai toponimi attuali dello Xiyu possiamo scoprire le tracce delle lingue indo-europee che stanno alla base degli strati linguistici. Alcuni di questi toponimi antichi rimangono gli stessi quanto forma, ma fanno riferimento a luoghi diversi rispetto a quelli antichi; c'è una parte di loro che viene modificata da altre lingue basandosi sulla forma primitiva; e naturalmente una parte di loro viene sostituita in modo assoluto dalle parole di altre lingue. Per di più queste lingue sono estinte e possiamo trovare i toponimi in base ai materiali scoperti attraverso gli scavi archeologici, nel frattempo nello studio sulle lingue estinte spesso le oscurità su tutti i livelli di analisi ci impediscono di interpretazione, quindi ci sono ancora tanti problemi da risolvere in attesa di scoprire più materiali per provare le ipotesi fatte.

4.2.2. Strato di lingue turche antiche

Il Khagnato Turco Occidentale, che fu fondato dai popoli nomadi nella prateria mongolica, (dal Cinquecento al Settecento) dominò un tempo il territorio dello Xiyu. Sotto il controllo politico dei popoli turchi antichi, cominciò la turchizzazione nelle lingue dello Xiyu. La turchizzazione in tutti gli aspetti dello Xiyu si sviluppò dopo l'Ottocento dato che una parte del popolo dell'Impero Uiguro (il Khagnato Uiguro) si trasferì verso ovest a Turpan dello Xiyu per stabilire il suo potere dopo essere fallito nella contesa politica interna dell'impero nella prateria mongolica.

Anche gli uiguri antichi parlavano una delle lingue turche antiche e avevano il proprio alfabeto uiguro.

All'inizio del 10° secolo d.C., il potere militare del Khagnato Karakhanidi dall'Asia centrale si estese verso lo Xiyu. L'arrivo del potere di Khagnato Karakhanidi importò non solo la loro lingua turca, ma anche la religione

musulmana. La turchizzazione linguistica e religiosa nello Xinjiang si svolse non solo a causa dei poteri dei popoli antichi che parlavano le lingue turche antiche, ma anche a causa delle migrazioni dei popoli da ovest e da nord che parlavano le lingue turche antiche.

Oggi nello Xinjiang la maggior parte dei gruppi etnici parlano le lingue discendenti delle lingue turche antiche: come uiguro, uzbeki, kazako, kirgiz ecc.

Alcuni toponimi dello Xinjiang riflettono la turchizzazione del territorio. Prima dell'arrivo dei popoli turchi antichi, nello Xinjiang meridionale erano esistiti pochi toponimi derivati dalle lingue turche antiche, tuttavia oggi questi toponimi occupano un posto importante nel territorio.

Nel cinese il nome proprio del deserto 塔克拉玛干 ([tʰɑ̌ kʰy̌ lɑ̌ mɑ̌ kan]) evidentemente è una parola traslitterata da un'altra lingua. Nella lingua uigura 塔克拉 ([tʰɑ̌ kʰy̌ lɑ̌]) significa “pioppo dell'eufrate”; 玛干 ([mɑ̌ kan]) significa “paese”. Quindi nella lingua uigura il nome proprio del deserto ha il significato di “paese dei pioppi dell'eufrate”. Ma non solo in questo toponimo, tanti altri luoghi che si trovano ai margini di deserto hanno toponimi in cui occorrono nomi della pianta di pioppo dell'Eufrate. Non a caso il deserto 塔克拉玛干 ([tʰɑ̌ kʰy̌ lɑ̌ mɑ̌ kan]) prende questo nome dato che probabilmente intorno al deserto crescono molti pioppi dell'Eufrate.

In un altro toponimo di lingua turca antica 昌吉 ([tʃʰɑ̌ŋ tɕi]) c'è l'origine di un toponimo cinese. Dalla dinastia Tang questo luogo prese il nome da un composto in cinese 张堡守捉城: 张堡 “castello di Zhang” – [tʃɑ̌ŋ pɑ̌u], che significa letteralmente il castello di una persona con il cognome Zhang; 守捉城 – [ʃʰou tʃwo tʃʰɑ̌ŋ], il nome proprio 守捉 rappresenta l'unità di guarnigione militare nell'amministrazione della dinastia Tang e la parola 城 significa città. Era una città di guardia militare e la parola 张 ([tʃɑ̌ŋ] – un cognome cinese Zhang) deriva dal nome del generale antico che era il responsabile per costruire la città.

Poi le truppe della dinastia Tang recedettero dal territorio dello Xinjiang, gli uiguri diedero alla città un nuovo nome *qanbalik*, in cui *qan-* è la traslitterazione del cognome cinese del toponimo precedente *Zhang* e *balik-* è un appellativo nella lingua turca antica, che significa il castello fortificato. Poi nei testi storici cinesi del Trecento si prese il toponimo 昌吉 ([tʂʰɑŋ tei]) dal nome turco.

Nello Xinjiang ci sono anche altri toponimi con l'origine delle lingue turche. Il nome della città 阿克苏 ([A kʰə su]) nella lingua uigura significa “acqua bianca”. Il 阿瓦提 ([A wA tʰi]) significa “fioritura” e il nome della città 塔什库尔干 ([thA ʂʰ kʰu əɪ kan]) vuol dire “fortificazioni pietrose”.

4.2.3. Strato della lingua mongolica

All'inizio del Duecento il condottiero mongolo Gengis Khan unificò militarmente le diverse tribù indipendenti della prateria mongolica e fondò l'Impero Mongolo. Dalla fondazione dell'impero in poi, le tribù che facevano parte dell'impero divennero tanto potenti che estesero il loro territorio verso l'ovest (lo Xiyu e oltre) e il sud (il territorio cinese). Fino alla morte del Gengis Khan (1259), i mongoli occuparono già i territori come Cina settentrionale, Tibet, Asia centrale e Asia occidentale ecc.

Per quanto riguarda lo Xiyu, i mongoli entrarono prima nelle regioni settentrionali e dopo aver stabilito il loro canato, continuarono ad andare verso lo Xiyu meridionale. Le tracce dei mongoli nello Xiyu rimasero fino alla fine del Seicento. In questo lungo periodo la loro lingua influenzava in modo passivo le lingue turche in questo territorio.

Oggi possiamo trovare dei toponimi di origine mongolica.

Una città che si trova nello Xinjiang settentrionale si chiama 奎屯 ([kʰuei tʰuən]) e la parola in lingua mongolica significa “freddo”. Nei testi antichi geografici si è spiegata l'etimologia del toponimo che potrebbe derivare dal fatto

che la freddezza sia la caratteristica climatica principale del luogo.

L'idronimo 库尔郭勒 ([k^hu əɪ kwo lɥ]) è un toponimo composto dal nome proprio del fiume 库尔 ([k^hu əɪ]), che significa “neve accumulate” e dall'appellativo 郭勒 ([kwo lɥ]), che significa “fiume” nella lingua mongolica.

Un altro esempio più famoso riguarda il nome del Bacino Zungaria, che nelle mappe cinesi viene segnalato con il toponimo 准噶尔盆地 ([tʃwən kʌ əɪ p^hən ti]). 盆地 ([p^hən ti]) in cinese è un appellativo geografico che si riferisce a bacino; invece il nome proprio del bacino era il nome della tribù più potente dei mongoli che entrarono nello Xiyu.

4.2.4. Strato della lingua cinese

Come abbiamo detto nella parte dello strato indo-europeo, già nella dinastia Han (3° sec. a.C – 3° sec. d.C.) fra il popolo Han e i popoli dello Xiyu si stabilirono varie connessioni di tipo commerciale, politico-militare, culturale e religioso. Proprio in quello stesso periodo la lingua cinese entrò in uso all'interno dello Xiyu. Tuttavia, a parte le conversazioni con chi parlava cinese come lingua nativa, in quel tempo il cinese non entrò nella vita quotidiana dei popoli indigeni e fu utilizzato più nell'ambito commerciale, ufficiale e religioso.

Le connessioni in vari ambiti fra il popolo Han e i popoli dello Xiyu durarono fino alla dinastia Tang (7° sec. d.C. – 10 sec. d.C.). Negli anni finali dell'8° sec. d.C., il governo della dinastia Tang non ebbe più forze militari da mandare nello Xiyu a causa della crisi politico-militare interna dell'impero. Da allora fino alla metà del Settecento quando la forza militare del governo della dinastia Qing cinese cominciò ad entrare di nuovo nello Xiyu e questa volta gli imperatori della nuova dinastia decisero di controllare lo Xiyu in maniera più diretta. Proprio anche in questo periodo si diede l'attuale nome 新疆 (Xinjiang – [ɕin tɕjaŋ]) che sostituì l'antico toponimo 西域 (Xiyu – [ei ju]).

Il toponimo 新疆 (Xinjiang – [ɛin tɛjaŋ], 新 – aggettivo “nuovo”, 疆 – nome “territorio”) inizialmente fu utilizzato non come un nome proprio per fare riferimento al territorio dell’antico Xiyu. La parola era stata utilizzata per indicare generalmente i territori nuovi conquistati dal governo Qing, e in senso letterale esisteva anche l’antonimo 旧疆 ([tɛjou tɛjaŋ], 旧 – aggettivo “vecchio”).

Oltre al senso di “territorio”, il carattere cinese 疆 ([tɛjaŋ]) ha un’altra accezione, quella di “confine”. Siccome i popoli etnici di minoranza abitavano nei territori più marginali rispetto a dove abitava il popolo Han, il governo Qing si avvale della consuetudine di denominare i luoghi dove abitavano gli altri gruppi etnici con il carattere cinese 疆 ([tɛjaŋ]) più il nome del gruppo etnico. Per esempio, 苗疆 ([mjau tɛjaŋ]) per i luoghi delle comunità del gruppo etnico Miao e 回疆 ([xuei tɛjaŋ]) per il gruppo etnico Hui. Dunque in questo senso la parola 新疆 (Xinjiang – [ɛin tɛjaŋ]) vuol dire il territorio nuovo conquistato degli altri gruppi etnici.

Nondimeno come nuovo toponimo dell’antico Xiyu, nello 新疆 (Xinjiang – [ɛin tɛjaŋ]) c’è anche un senso politico. L’imperatore Qian Long della dinastia Qing scrisse una volta nel suo editto imperiale:

Nella dinastia Han il controllo del territorio nello Xiyu era vastissimo, le truppe di Han si stabilirono una volta in attuale Urumqi e in tanti territori dei musulmani odierni, perfino ci furono gli stati vassalli del governo Han. Di seguito, nella dinastia Tang iniziale, si estese il controllo del territorio verso nord-ovest dello Xiyu. Però, fino ad oggi, questi territori non furono più nelle mani degli imperi cinesi per un lungo tempo.

Poi nel suo testo continua ad esplicitare che la motivazione di denominare il vecchio Xiyu con la parola 新疆 (Xinjiang – [ɛin tɛjaŋ]) è per dimostrare che il governo del Qing consegue risultati più brillanti rispetto alle

dinastie precedenti perché ha conquistato un territorio più vasto di loro.

Negli anni venti dell'Ottocento, il governo fissò la parola 新疆 (Xinjiang – [ɕin tɕjɑŋ]) come toponimo ufficiale del territorio occidentale in un'opera geografica dell'edizione ufficiale del governo Qing.

Poi dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, siccome imparare il mandarino è obbligatorio nelle formazioni scolastiche, il cinese diventa più importante nello Xinjiang, e più toponimi in cinese compaiono nello Xinjiang.

4.3. I contatti linguistici nella città di Huang ping

Ora parleremo degli strati linguistici in una piccola città cinese – Huang ping (黄平 [xwɑŋ p^{hi}ŋ]). Rispetto alla complessità degli strati linguistici dello Xinjiang, il fenomeno del contatto tra livelli linguistici di diverse lingue in Huang Ping è più chiaro e lineare, per di più la situazione del Huangping dimostra osservabilità e attualità.

La città Huang ping si trova nella parte sud-orientale del Guizhou (贵州 [kwei tʂou]), una provincia nel territorio sud-occidentale della Cina. La popolazione del Huang ping ammonta a 385 mila abitanti (2016), in cui i popoli di etnia di minoranza occupano una quota di 64 per cento e il gruppo etnico Miao (苗 [mjau]) è un gruppo principale della regione. Il popolo Miao parla la propria lingua che la chiamiamo anche lingua miao: la loro lingua è di tipo isolante e ha sei toni (invece il cinese ne ha quattro); le parole mono-sillabiche occupano la maggior parte del lessico; i verbi non flettono come in cinese. Il popolo Miao non ha il proprio sistema di scrittura, anche se nella storia vari studiosi e un missionario cristiano crearono diversi sistemi di scrittura per questa lingua, tuttavia non riuscirono a diffondersi un uso quotidiano o ufficiale nella cultura di Miao.

All'interno del Huang ping, nei luoghi dove la popolazione principale è ancora

il popolo Miao, la lingua miao viene protetta e naturalmente ha uno stato migliore. Perfino ci sono anche comunità di mono-lingua nelle aree dove ci sono pochi contatti con gli altri gruppi etnici. Dall'altro canto, nelle aree più urbanizzate, il grado di convivenza fra diversi gruppi etnici è maggiore. Nel Huang ping la convivenza fra il popolo Miao e il popolo Han esiste da lungo tempo, il che comporta il contatto fra le due lingue a tutti i livelli; però la lingua cinese svolge un ruolo di superstrato dato che nelle zone urbane e dintorni si utilizza la lingua cinese per le comunicazioni quotidiane. Ora in queste zone dove ci sono le comunità delle etnie di minoranza l'utilizzo della lingua cinese standard nelle scuole e la diffusione dei media e di internet fanno sì che meno adolescenti di etnia Miao abbiano la capacità di parlare la loro lingua madre anche se una parte di loro la capisce però non riescono a utilizzarla oralmente.

4.3.1. Le migrazioni del popolo Miao e del popolo Han nel Huang ping

4.3.1.1. Le migrazioni del popolo Miao

Gli antenati del popolo Miao potrebbero essere i popoli che si chiamavano Jiuli (九黎 [tejou li]) e Sanmiao (三苗 [san mjao]) con origine nei territori a sud del corso medio e del corso medio-inferiore del Fiume Azzurro (长江 [tʂʰɑŋ tɕjɑŋ]). A causa dell'espansione dei territori del popolo Huaxia (华夏 [xwaɕja] – antenati del popolo Han), i popoli jiuli e sanmiao affrontarono le intrusioni da parte del popolo huaxia e si trasferirono sempre verso l'ovest e verso il sud-ovest.

Da allora in poi, le motivazioni che spinsero il popolo Miao a migrare consistono principalmente nelle guerre e nei pesanti dazi imposti dai popoli stranieri. Nel corso delle migrazioni, una parte dei popoli jiuli e sanmiao si integrarono nel gruppo etnico Huaxia e il resto si svilupparono in diverse propaggini etniche di cui una di loro è il popolo Miao. Oggi il popolo Miao nel

Huang ping è principalmente discendente della propaggine che si trasferì nella parte sud-orientale del Guizhou.

4.3.1.2. Le migrazioni del popolo Han

Il trasferimento del gruppo etnico han verso il Huang ping si concentra nei periodi fra le dinastie Yuan (元 [juæn]), Ming (明 [miŋ]) e Qing (清 [tɕʰiŋ]), dal Duecento fino al Novecento. Specialmente fin dalla dinastia Ming (1271-1368), si vede una crescita evidente di migrazione del popolo Han verso il territorio di Huang ping per motivo di trasferimenti continui dei funzionari accompagnando dalle truppe che si stabilirono lì nel tempo di futuro, anche una parte del popolo Han vennero a Huang ping per motivo commerciale o per trovare un mestiere.

Un numero può dimostrarci un po' delle migrazioni del tempo: nel 1739 (la dinastia Qing), il governatore generale del Guizhou decise di sequestrare tutti i terreni coltivatori dei popoli Miao che ebbero partecipato alla rivolta contro il governo e questi terreni furono utilizzati per costruire le fortificazioni e furono coltivati dai soldati stessi per ottenere le loro razioni di cibo. In quel tempo il numero delle famiglie dei soldati di han ammontava al 480. Per non parlare il numero dei migranti del popolo Han che commerciavano le merci della vita quotidiana.

4.3.2. Il contatto linguistico fra il cinese e la lingua miao

Prima che il popolo Han arrivasse massicciamente nel Hua ping, si parlava una mono-lingua (cioè la lingua miao) nelle comunità del popolo Miao. Quando si stabilì la convivenza fra i due popoli, il lungo contatto a lungo delle due lingue esercitò un'influenza reciproca in termini di strutture linguistiche.

Nel percorso del contatto linguistico, l'influenza del cinese sulla lingua miao si dimostra sempre più vasta fino a giungere ad una situazione di bilinguismo. I motivi

per cui il cinese abbia una vasta influenza sulla lingua miao sono multipli: innanzitutto il prestigio della cultura del popolo Han rende i giovani indigeni pieni di buona volontà per imparare la lingua cinese e i media sono elementi importanti per la diffusione culturale e linguistica; dall'altro canto nelle scuole si utilizza il cinese standard nelle attività didattiche e i mezzi di trasporto più avanzati danno più occasioni di contatto fra diversi gruppi etnici.

Al di là dei motivi sopra citati, i nuovi referenti introdotti nelle conoscenze dei popoli indigeni sono solitamente denominate con le parole cinesi e nella lingua miao mancano le corrispondenti denominazioni, quindi la gente preferiscono utilizzare direttamente le parole cinesi per chiamare le nuove cose e così la lingua cinese diventa più penetrante nella vita del popolo Miao.

Tuttavia non è difficile trovare le tracce della lingua miao nel cinese del popolo Miao di Huang ping.

Dal punto di vista fonetico, di fronte ai foni cinesi che non esistono nell'inventario fonetico della lingua miao, i parlanti di Miao trattano questi suoni assimilandoli con i propri. Per esempio, semplificano /ai/ in /æ/, /ou/ in /ə/.

In ambito toponomastico possiamo anche trovare la presenza del sostrato della lingua miao.

Oggi tanti toponimi del Huang ping sono parole cinesi, ma se facciamo una ricerca etimologica sui toponimi possiamo capire che la gran parte dei toponimi in cinese ha un'origine dalla lingua miao.

Alcuni toponimi sono creati a partire dai toponimi della lingua miao precedenti. Ad esempio, nella lingua miao la parola [po] si riferisce al pendio di montagna, oggi nei toponimi in cinese possiamo trovare alcuni con i caratteri 摆

[p ai], 报 [pao], 包 [pao], 排 [p^hai], che non hanno l'accezione di pendio nel cinese. Il toponimo 小洋排 ([ɛjau jaŋ p^hai]) deriva da quello della lingua miao [po ə], che significa “pendio con acqua”. Un altro caso riguarda il toponimo 摆屯 [pai t^hwən] deriva dal [po ɕhuŋ hə], significa “pendio con mura”.

Nella lingua miao la parola [jaŋ] significa “monte” e nei toponimi in cinese ci sono 仰 ([jaŋ]) e 养 ([jaŋ]) per corrispondere, come 仰朵 [jaŋ tuo] deriva da [jaŋ to] che significa “punta di monte”.

Inoltre, ci sono anche alcuni toponimi in cinesi derivati da quelli della lingua miao trasformantisi dalla sfera semantica della parola (calco semantico). Come tanti toponimi di mercati in cinese sono tradotti da i toponimi di Miao: 牛场 ([njou tɕ^haŋ] – mercato di bue) dal [ɛaŋ ŋaŋ]; 马场 ([mɔ tɕ^haŋ] – mercato di cavallo) dal [ɛaŋ mə].

Attraverso il confronto tra i toponimi in cinese e in lingua miao, possiamo scoprire anche la differenza per quanto riguarda la sintassi. Nel cinese pospongono le parole determinate a quelle determinanti, come 马场 [mɔ tɕ^haŋ], in cui 马 ([mɔ] – cavallo) funziona come determinante per la parola 场 ([tɕ^haŋ] -- mercato); invece nella lingua miao l'ordine è al contrario, nel toponimo [ɛaŋ mə] si pospone il determinante [mə] (“del cavallo”) all'appellativo di “mercato” [ɛaŋ].

4.4. Gli strati linguistici dei toponimi di Beijing

Nella storia ci furono cinque dinastie che stabilirono la loro capitale a Beijing, fra di loro quattro furono fondate dai popoli di attuali etnie di minoranza e nel loro periodo di dominio del territorio cinese, specialmente nella capitale dove si furono riuniti un gran numero di nobili che usavano le proprie lingue e dove il loro impatto sulla cultura e sulla lingua fu maggiormente immediato essendo il centro politico di quei tempi.

Adesso a Beijing ci sono tanti toponimi che riflettono gli strati linguistici di altre lingue in cui i casi più evidenti sono la lingua mancese e la lingua mongolica.

Il gruppo etnico mancese aveva vissuto originalmente nell'attuale Cina nord-orientale, nel Seicento i mancesi realizzarono l'unificazione fra le diverse tribù e diventarono una forza militare potente assorbendo un gran numero dei popoli mongolici e di han e creando un nuovo sistema di organizzazione militare, che suddivise le truppe in otto divisioni militari generali a seconda delle tribù d'origine e dell'etnia del gruppo di popolo, ogni unità militare venne chiamato con la parola 旗 ([tɕʰi] – bandiera).

La lingua madre dei mancesi è una lingua della famiglia tungusa. Le lingue tunguse si parlano nel nord-est della Cina e in qualche parte della Mongolia e della Russia.

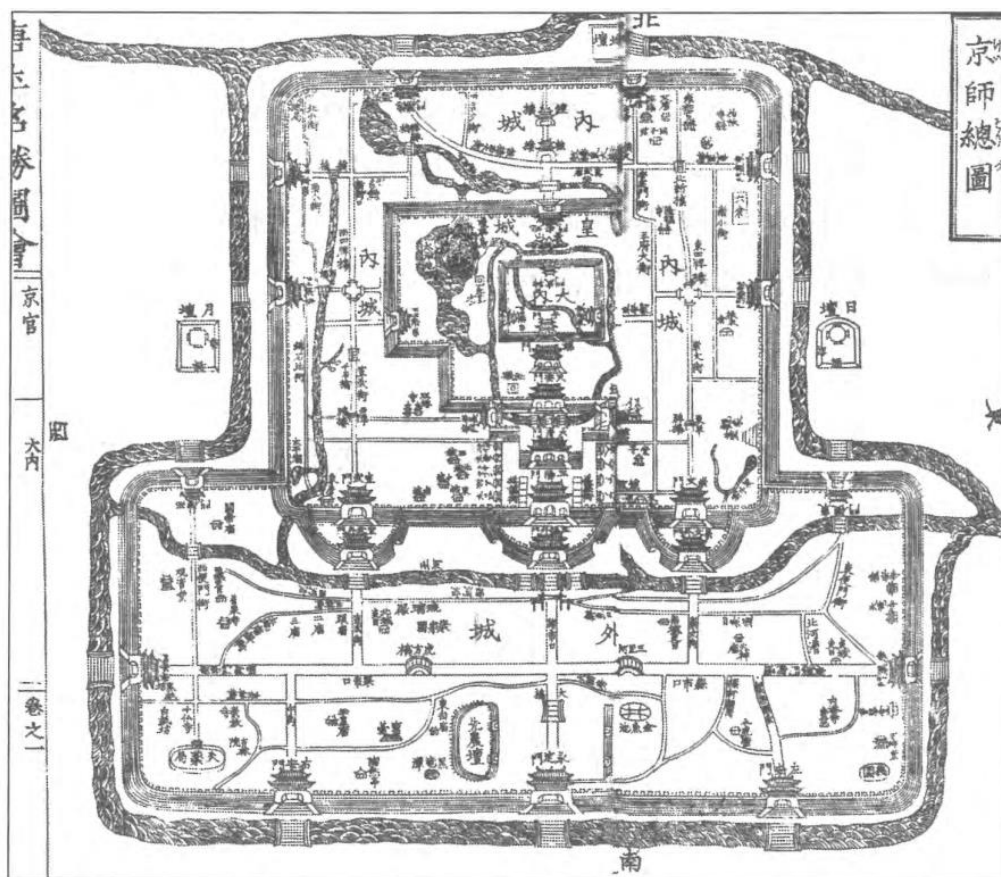
Nel Seicento i mancesi sopraffecero l'impero Ming del popolo Han e fondarono un nuovo impero a livello nazionale, da quel momento cominciò l'impero Qing. I nuovi imperatori presero un atteggiamento positivo verso la cultura del popolo Han e continuarono le idee politiche, social-culturali, economiche che erano proposte dalla cultura tradizionale dei han (come il confucianesimo). Per questo benché la classe dominante fosse d'origine mancese, la cultura dominante del tempo fu ancora quella del popolo Han.

I governatori della dinastia Qing persistettero nel preservare il prestigio della lingua mancese all'interno delle comunità delle “otto bandiere” (l'esercito di guardia della città dopo i tempi di guerra). Negli editti di diversi imperatori si può vedere l'importanza e le esigenze di parlare la loro lingua madre per trattare gli affari politici e amministrativi. La traduzione dei testi in lingua mancese fu un settore importante di valutazione per i discendenti delle “otto bandiere” che volevano diventare funzionari.

Nonostante ciò, i fattori culturali e sociali fecero sì che la lingua cinese avesse uno stato più prestigioso e diventasse un superstrato per i parlanti mancesi (una parte delle “otto bandiere” parlava anche la lingua mongolica).

I motivi sono vari: innanzitutto nel maggior territorio della Cina, rispetto al popolo Han, i mancesi erano comunque una popolazione minore. La lingua cinese fu quella più diffusa a tutti i livelli amministrativi dal centro imperiale alle diverse province cinesi e quindi il prestigio della lingua cinese non venne ridotto o sostituito dalla lingua mancese.

Anche se nella capitale Beijing furono separate le zone di abitazioni delle classi delle “otto bandiere” da quelle dei plebei, il contatto fra di loro era indispensabile dato che la gente della classe di “otto bandiere” avevano bisogno dei supporti dei plebei nelle attività quotidiane.



La distribuzione urbana della capitale Beijing di allora.

《唐土名胜图绘》 (Raccolta delle pitture ukiyo-e sulle città cinesi)

Artista: Okada Gyoku

Possiamo renderci conto della distribuzione urbana di Beijing di quel tempo grazie all'opera pittorica di sopra (1805). La forma della città centrale somigliava ad un carattere cinese 凸 ([t^hu] – convesso): le classi aristocratiche e burocratiche abitavano nella parte superiore del “凸” e i plebei abitavano nella parte inferiore.

Inoltre la cultura del popolo Han venne studiata continuamente dai mancesi. Dopo il periodo iniziale dell'insediamento a Beijing da parte dei mancesi, le opere letterarie volgari in lingua cinese destarono molto interesse ai giovani mancesi che amavano tradurle in mancese per diffonderle nel loro circolo sociale. Per non parlare della necessità per i mancesi di studiare i testi classici cinesi, come quelli confuciani.

Sotto questo sfondo sociale-culturale, nel corso di tre secoli di dominio, ci furono sempre meno mancesi che sapevano parlare la propria lingua madre. L'ultimo imperatore della dinastia Qing confessò nella sua biografia che sapeva solamente qualche parola semplice di mancese o qualche frase che è necessaria nella vita reale, tipo la parola in mancese per fare alzare i suoi funzionari o serventi dalla posa di inginocchiamento.

Il cinese che parlavano i mancesi del Beijing venne influenzato dalla lingua mancese che funzionerebbe come un sostrato linguistico e ancora possiamo trovare nella varietà di Beijing gli elementi della lingua mancese. Per esempio a livello lessicale, delle parole di mancese entrarono nel lessico della varietà di

Beijing e ancora le usano nel dialetto indigeno: la parola mancese *lala* significa “coda, fine”, e nel dialetto si usa la parola “末末 *lala*” (末 – [mo]) invece nel cinese standard che conosce la parola “末尾” ([mo wei] – fine); l’avverbio 挺 ([tʰiŋ] – molto) ha l’origine mancese di *ten* e viene lessicalizzato nel lessico del cinese standard.

Oltre all’aspetto lessicale, dal punto di vista sintattico nel cinese attuale ci sono alcune strutture derivate da quelle del mancese. Per esempio una delle strutture dell’interrogazione retorica in cinese sarebbe “有……吗?”, letteralmente in italiano si tradurrebbe come 有 ([jou] -- “esserci”) + NP + 吗 ([ma] – l’ausiliare dell’interrogazione diretta alternativa). Nel cinese si può dire “有这样的规矩吗? ([jou tɕy jaŋ ty kwei tɕy ma])”, in senso letterale significa “C’è una regola di tale tipo?”, ma in senso figurato vuol esprimere “Non sia possibile esserci una regola del genere!”. Tuttavia nel cinese oralmente si direbbe anche in un altro modo, cioè “……有吗” che infatti deriva da una struttura sintattica della lingua mancese – “...*bio*?”.

Nei toponimi del Beijing possiamo trovare facilmente tanti elementi della lingua mancese. Alcuni toponimi riguardano la denominazione delle posizioni dei funzionari nella lingua mancese: il toponimo 牛录坟 [njou lu fən] in cui 牛录 [njou lu] indica l’unità delle istituzioni militari della dinastia Qing (un’unità di 牛录 comprende 300 persone). L’attuale toponimo 案板章胡同 ([an pan tɕaŋ xu tʰuŋ]) è il risultato dell’assimilazione paretimologica del precedente 昂帮章京胡同 ([aŋ paŋ tɕaŋ tɕeŋ xu tʰuŋ]), infatti 昂帮 [aŋ paŋ] significa “funzionario di alta posizione” e 章京 [tɕaŋ tɕeŋ] indica impiegato statale che lavora nelle istituzioni di governo. Invece nel caso di paretimologia la parola 案板 [an pan] è “tagliere” in cinese e per errore si pensa che prima in questo 胡同 ([xu tʰuŋ] – strette strade; vicolo) si vendessero i taglieri.

谳达 [an tA] nella lingua mancese ha il significato di “compagno; amico”, adesso nelle aree dove abitavano i mancesi possiamo vedere qualche toponimo che comprende questa parola. A Beijing c’è un 胡同 ([xu t^huŋ]) si chiamava 谳达宫 ([an tA kuŋ] – “palazzo dei compagni”). Inoltre nella provincia del Heilongjiang (黑龙江 [xei luŋ tejaŋ]), dove è il luogo d’origine dell’etnia mancese, c’è una città che ha nel proprio nome la parola 谳达 [an tA].

Le divisioni delle amministrazioni militari di “otto bandiere” dell’Impero Qing lasciano un gruppo di toponimi nella parte occidentale di Beijing: 厢红旗 ([ɛjaŋ xuŋ te^hi] – “bandiera rossa con bordo”), 蓝旗营 ([lan te^hi jin] – “caserma di bandiera azzurra”), 北营房 ([pei jin faŋ] – “caserma settentrionale”).

Le diverse “bandiere” hanno il proprio colore, inoltre con o senza bordo è anche un segno per distinguersi dalle altre.

Alla fine, vorrei parlare dell’etimologia della parola 胡同 ([xu t^huŋ]). Nel centro storico della città Beijing, le strette strade chiamate 胡同 ([xu t^huŋ]) sono molto distintive e piene di tradizioni cinesi e attraverso i nomi delle centinaia di strette strade ci rimane ancora qualche profilo della società tradizionale dell’antico Beijing (di cui parleremo nella parte di microtoponomastica).

La parola 胡同 ([xu t^huŋ]) comparve durante la dinastia Yuan e venne applicata a tanti nomi dei vicoli in modo estensivo durante la dinastia Ming e la dinastia Qing.

Il linguista cinese Zhang Qingchang ([tʂaŋ te^hiŋ tʂ^haŋ]) assume che 胡同 ([xu t^huŋ]) potrebbe derivare dalla parola della lingua mongolica antica [xuttuk], che significa “pozzo”. La somiglianza delle parole fra la lingua cinese e la lingua mongolica è evidente, oltre a questo, all’interno dei microtoponimi tradizionali

delle strette strade (intorno a 3000 toponimi), il numero di quelli che comprendono la parola 井 ([tɕiŋ] – pozzo) ammonta al 2,9%, che potrebbe essere un indizio sulla relazione fra la parola 胡同 ([xu tʰuŋ]) e il suo referente.

5. Tipologie toponomastiche referenziali

5.1 I toponimi della geografia naturale

Nell'ambiente naturale, i nomi del luogo sono fatti per identificare un posto geografico, per questo i fattori naturali che caratterizzano topografia naturale e le risorse nel territorio possono essere la fonte per stabilire i toponimi.

La maggioranza dei toponimi in questo gruppo è descrittiva perché riprendono le caratteristiche che possiede un posto, documentano le piante e gli animali che vivono (o vivevano) in quel territorio, oppure fanno riferimento ai corsi d'acqua e ai monti.

5.1.1. Idronimi e oronimi

Nei toponimi cinesi, i nomi propri dei luoghi sono la parte che specifica e caratterizza il luogo, le caratteristiche del luogo possono essere suddivise in due categorie, una dipendente dai fattori naturale-geografici e l'altra dipendente dai fattori umanistici.

Questi fattori sono fondamentali anche negli idronimi e negli oronimi. Le caratteristiche naturali del luogo, come geomorfologia, clima e risorse naturali, sono di solito le motivazioni per denominare un monte o un corso d'acqua.

L'oronimo 长白山 ([tʂʰɑŋ pai tʂʰan] – 长 significa “lungo; perenne”, 白 è “il colore bianco”, 山 è “monte”) fu denominato così perché è una catena coperta di neve tutto l'anno. La catena attraversa il confine fra la Cina e la Corea del Nord, e nella lingua coreana a questa catena di montagne viene attribuito un oronimo semanticamente simile a quello in cinese, cioè 백두산, tradotto in cinese è 白头山 ([pai tʰou tʂʰan] – 头 significa ‘testa’).

Altri esempi del genere sono: 云母山 ([jun mu tʂʰan] – 云母 è la mica);

白石山 ([pai tɕʰ tɕʰan] – 白石 significa ‘pietra bianca’, che è una caratteristica geologica del monte); 石墨山 ([tɕʰ mo tɕʰan] – 石墨 indica ‘la grafite’); 蒜山 ([suan tɕʰan] – 蒜 nel parlato si riferisce comunemente ‘aglio’, in questo caso la pianta tipica del monte è 泽蒜 [zy suan], cioè *Allium macrostemon*).

Per quanto riguarda gli idronimi, il colore del corso d’acqua è una proprietà spesso riflessa nei loro nomi.

黑龙江 ([xei lun tɕjaŋ] – 黑 ‘nero’; 龙 ‘drago’; 江 è uno degli appellativi di fiume in cinese) è un fiume che si trova nel nord-est della Cina. Anticamente fu chiamato “acqua nera” a causa del colore nero del fiume. Poi si è aggiunto il carattere 龙 ([lun] -- ‘drago’) perché la forma del corso d’acqua serpeggia come un drago.

溜水 ([zɿ tɕʰuei]) ugualmente significa ‘acqua nera’, il carattere cinese 溜 che deriva dalla parola arcaica 緇 [zɿ] che significa “nero”.

A volte in mancanza di trasparenza dell’etimologia toponimica, la parola di colore negli idronimi ci darebbe confusione: All’affluente del Fiume Azzurro 黄浦江 ([xuaŋ pʰu tɕjaŋ] – 黄 ‘giallo’; 浦, parola dialettale, significa ‘punto di confluenza’) apparentemente si penserebbe che l’idronimo descrivesse la proprietà di colore del fiume, in realtà la parola 黄 deriva dal cognome di un politico antico 黄歇 ([xuaŋ ɕɕe]) e anticamente il corso d’acqua si chiamava 黄歇浦 ([xuaŋ ɕɕe pʰu]).

Per gli idronimi derivati dalle parole di lingua straniera a volte sono di difficile interpretazione: 牡丹江 ([mu tan tɕjaŋ] – 牡丹 ‘peonia’) difatti non ha a che fare con il fiore peonia, invece la parola 牡丹 ([mu tan]) è l’assimilazione della parola mancese 忽汗 ([xu xan]), che significa ‘serpeggiante’ per descrivere la forma del corso.

I fattori umanistici che influenzano oronimi o idronimi sono più variegati.

Gli uomini possono scegliere gli elementi da qualsiasi punto di vista della propria società, storia, religione o cultura, e poi proiettarli tramite i toponimi.

Tanti fiumi ricevono nomi dal nome dei gruppi etnici che abitavano anticamente attorno ad esso. Come il nome proprio di 闽江 ([min tɛjaŋ]) deriva dal nome dell'antico popolo 闽 della Cina sud-orientale. Nell'idronimo 瓯江 [ou tɛjaŋ] il nome proprio deriva dal nome dell'etnia antica che abitava nelle aree dell'attuale 温州 [wən tɕou].

Gli eventi storici, oppure i personaggi degli eventi, possono essere anche la motivazione per denominare gli oronimi o gli idronimi.

Il nome proprio del laghetto 屈潭 ([tɛ^hy t^han] -- 屈 'cognome cinese'; 潭 'laghetto') deriva dal cognome dell'antico politico e poeta cinese 屈原 [tɛ^hy yuan], il quale si suicidò gettandosi in questo laghetto. Nel testo tradizionale della toponomastica cinese l'oronimo 米山 ([mi tɕ^han] – 米 'riso'; 山 'monte') fu deciso dal fatto storico risalente al 3° sec. a.C. in cui si tramanda che il generale Lian Po (廉颇 [ljan p^ho]) comandò di accumulare gli alimenti militari in questo monte.

Le sfumature di religione, di mito, o di cultura a volte decidono la denominazione dei monti.

Il nome proprio del 普陀山 ([p^hu t^huo tɕ^han]) deriva direttamente dalla forma semplificata dall'oronimo sanscrito *Potalaka* (in cinese viene traslitterato come 补陀洛迦 [pu t^huo luo tɛja]), dove secondo il testo buddhista è il luogo di abitazione del *Avalokiteśvara* (un bodhisattva del buddhismo mahāyāna).

I nomi propri dei oronimi 玉皇山 ([ju xuaŋ tɕ^han] – 玉 'giada'; 皇 'imperatore') e 紫阳山 ([zɿ jaŋ tɕ^han]) derivano dai nomi dei templi taoisti che si trovano su quei monti (玉皇 è la figura di divinità superiore del taoismo

e 紫阳 è un maestro e un monaco taoista del Novecento). I due oronimi prendono gli attuali nomi propri in periodo relativamente recente; prima delle denominazioni di carattere religioso, avevano avuto due nomi che descrivevano la loro caratteristiche naturali, per il monte 紫阳山 ([zɿ jɑŋ tɕʰan]) prima si era chiamato 瑞石山 ([zuei ʂʰ tɕʰan] – 瑞 aggettivo ‘auspicale, propizio’; 石 ‘pietra, roccia’), dato che in cui esistono rocce in forme variegate.

Nondimeno per l’oscurità dell’etimologia sui toponimi, le persone di oggi a volte non riescono a interpretarli in modo opportuno e preferiscono avvicinare i costituenti dei toponimi alle proprie conoscenze senza fare una ricerca scientifica oppure il motivo di una mancata spiegazione è dovuta alla scarsa la capacità di ritrovare le motivazioni per denominare i toponimi a causa dei materiali scarsi, che non permettono la ricostruzione.

Ad esempio, nella provincia dello Shandong (山东 [tɕʰan tuŋ] – 东 ‘est’), c’è un monte che si chiama 鹊山 ([tɕʰyɛ tɕʰan] – 鹊 ‘gazza’). Ci sarebbero tante possibilità di interpretazione l’oronimo, o perché la gazza è una specie tipica di quel monte, o per una metafora legata agli animali, oppure potere essere un personaggio storico o un evento storico che potrebbero essere la motivazione della denominazione. Nel testo delle *Cronache del Jinan* (1840), si dice così: «Al lato occidentale della montagna c’è il tumulo di Bian Que (扁鹊 [pian tɕʰyɛ] – uno dei fondatori della medicina tradizionale cinese nella storia), il nome della montagna deriva proprio dal nome del personaggio storico». Infatti nella Cina ci sono decine di testi di cronache locali che attestano che il tumulo di Bian Que si trova nel proprio luogo.

Tuttavia secondo la documentazione storica, il Bian Que venne ucciso nel territorio dello Stato Qin quando stava per partire dal territorio dello stato verso l’est, cioè nella provincia dell’attuale Shan Xi (陕西 [tɕʰan ɕi]), che si trova nella parte nord-occidentale della Cina. Fra tutti i luoghi in cui si dichiarano di scoprire

il tumulo di Bian Que, quello della città del Lin Tong (临潼 [lin thun]) è il più convincente, non solo perché la vicinanza geografica (Lin Tong è una città della provincia dello Shan Xi), ma anche per la città si trovava in mezzo al percorso antico che passava dallo Stato Qin alle aree più orientali¹⁶.

Anche se al monte di 鹊山 ([tɕ^hye tɕ^han]) non c'è il tumulo del medio antico Bian Que, non possiamo negare che la tradizione di adorare questo personaggio mitizzato dell'antichità cinese possa essere la motivazione del nome proprio di 鹊山. A proposito dell'oronimo 鹊山, nella città 内丘 ([nei tɕ^hjou]) della provincia del He Bei (河北 [xɥ pei], nella parte nord-mediale della Cina), che era il territorio conferito a Bian Que dal sovrano dello stato Jin, c'è anche un monte con lo stesso oronimo 鹊山 ([tɕ^hye tɕ^han]).

5.1.1.1. Gli appellativi negli oronimi e idronimi

In questa parte vorrei parlare degli appellativi di idronimi e di oronimi dal punto di vista morfologico dei caratteri cinesi.

I segni che compongono i caratteri cinesi possono rappresentare tre livelli:

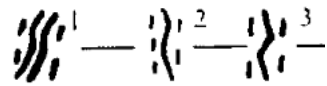
1. I segni a livello di forma
2. I segni a livello di semantica
3. I segni a livello di fonologia

I segni del primo livello sono fondamentali nella formazione dei caratteri cinesi, essendo la base degli altri due livelli. Questi segni sono utilizzati per la genesi del sistema di scrittura del cinese al fine di delineare le svariate forme degli oggetti comparsi nella vita di tribù primitive degli antenati cinesi.

Nella fase primitiva (si può vedere attraverso le scritture sulle ossa cinesi),

¹⁶ Zheng Huailin, Liu Xuefeng, 扁鹊墓考略 (A Study on the Tomb of Bianque), Shanxi Zhongyi, 1989, pp. 283 - 284

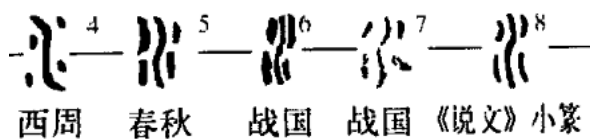
l'esistenza delle diverse varianti che indicano lo stesso oggetto è normale perché la diversità delle culture locali e la distanza geografica causano la disuguaglianza delle forme dei caratteri. Come la forma per fare riferimento al 水 ([ʃ^huei]), che attualmente significa 'acqua', però nel cinese antico è un appellativo geografico



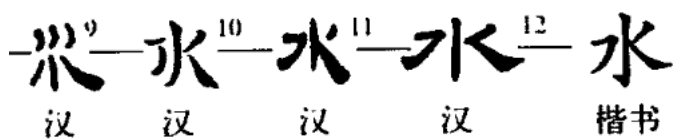
che indicava 'fiume': 商 商 商 (le diverse varianti del carattere nella scrittura sulle ossa, intorno dal 15° sec. a.C. fino al 12° sec. a.C.).

Poi nel tempo successivo la scrittura dei caratteri cinesi ottenne progressivamente sviluppi e criteri di standardizzazione diversi a seconda della preferenza nelle varie dinastie, ma in generale l'evoluzione del sistema di scrittura cinese segue una tendenza sempre più semplificata e unificata.

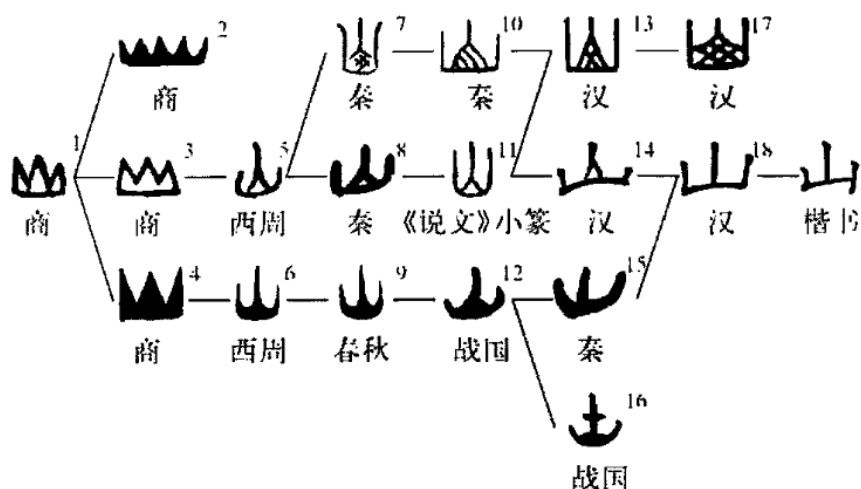
Ancora l'esempio del carattere 水:



(la calligrafia dei caratteri cinesi dell'8 e del 9 si differenzia a causa dell'invenzione del pennello da scrittura. I caratteri n.4-n.8 sono scritti con l'intaglio di coltello.)



Rappresentativo è anche l'appellativo del monte in cinese 山 ([ʃ^han]):



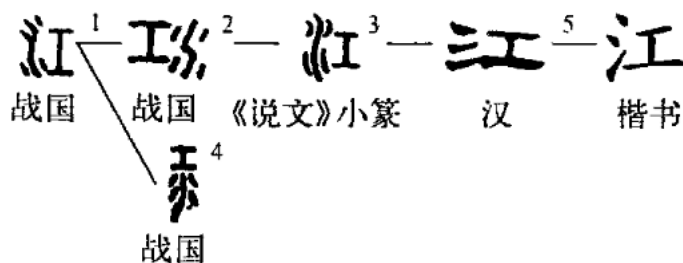
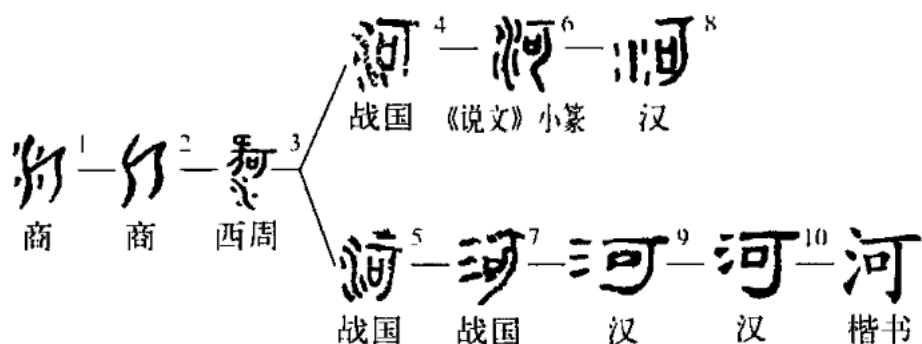
Alle varianti iniziali del carattere cinese (2, 3, 4) seguono diverse ramificazioni anche se nello stesso periodo storico (come 5 e 6 della dinastia Xi Zhou; 7, 8, 10, 15 dello Stato Qin; 11 dell’Impero Qin; 13, 14, 17, 18 dell’Impero Han). E attraverso l’evoluzione che passa da 1 fino a 18, possiamo vedere la tendenza di trasformazione del carattere: il carattere del n.1 presenta un segno di carattere più pittorico e dopo una serie di trasformazioni quello del 18 diventa un carattere più astratto e stabilizzato.

I segni del primo livello di solito possono essere costituenti per formare nuove parole cinesi che hanno connessioni semantiche con i segni basici. I modi di composizione sono molti, quello degli attuali appellativi di fiumi 江 ([tejaŋ]) e 河 ([xy]) è uno dei più produttivi, cioè la composizione di un costituente che rappresenta la semantica + un costituente che rappresenta la parte fonologica:

nella maggioranza dei casi degli appellativi di fiume la parte di sinistra rappresenta un certo grado di associazione semantica della parola con ‘acqua; fiume’; invece la parte di destra rappresenta qualche aspetto fonologico della parola, di solito la pronuncia del costituente fonologico assomiglia o è uguale a quella della parola costituita, come nell’evoluzione del carattere 河 [xy], nel

carattere del n.1 la parte di destra 𠂔 è attuale 柯, secondo la ricostruzione dell'antica fonologia cinese, pronuncierebbe come [kai] e la pronuncia antica della parola 河 sarebbe [ɣai].

Ugualmente nel caso di 江 (la pronuncia attuale è [tɕjɑŋ]), la pronuncia antica di 工 sarebbe [kɔŋ], in corrispondenza 江 si pronuncierebbe nell'antichità come [keŋ].



5.1.2. Fitotoponimi

Anche nella toponomastica cinese i fitonimi a volte sono le motivazioni per denominare i toponimi. Le specie delle piante sono varie e di solito rappresentano un certa tipicità delle specie locali.

La densità di fitotoponimi nei luoghi diversi può riflettere in un certo grado la distribuzione delle diverse specie di piante nello spazio: per esempio, nei luoghi dove sono abbondanti le risorse forestali, i fitonimi degli alberi occupano la

gran parte dei fitotoponimi. Oppure i fitonimi di erbe comparsi nei toponimi sono diversi a causa delle dissimili caratteristiche ambientali dei luoghi: nel meridione della Cina, i fitonimi delle piante acquatiche sono comuni nei fitotoponimi dato che ci sono copiose risorse idriche; invece nel territorio di prateria, i fitonimi di fieno o di paglia sono più frequenti.

Adesso vediamo in modo breve i fitotoponimi della toponomastica cinese.

黄桷树 ([xuɑŋ tɛyɛ ʂ^hu] – *Ficus Virens*) è una specie di albero molto comune nel territorio sud-occidentale della Cina. Nella città di Chongqing dove i *Ficus Virens* sono così addensati da essere uno dei simboli della città, ci sono tanti toponimi che comprendono questo fitonimo. Come 黄桷坪 ([xuɑŋ tɛyɛ p^hiŋ] – 坪 è un appellativo del ‘campo pianeggiante in mezzo alle colline’), 黄桷埡 ([xuɑŋ tɛyɛ jA] – 埡 è una parola dialettale, significa ‘passo stretto in mezzo a due montagne’), 黄桷渡 ([xuɑŋ tɛyɛ tu] – 渡, parola abbreviata di 渡口 [tu k^hou], che significa ‘imbarcadero’).

Gli alberi di bambù sono piante tipiche cinesi con una distribuzione geografica molto vasta che copre i territori di latitudine nord dal 18° al 35°, di longitudine est dal 85° al 122°, in corrispondenza la frequenza di presenza dei toponimi che comprendono il fitonimo di bambù in diversi luoghi sono in conformità con grado di preferenza per gli ambienti di bambù.

Secondo i dati statistici raccolti dal *中华人民共和国地名录 (Il Volume Toponimico della Repubblica Popolare Cinese – 11/1999)*, le prime tre province in cui compaiono i toponimi più numerosi con il fitonimo di bambù sono Sichuan (四川 [sɿ tɕ^huan]), Hunan (湖南 [xu nan]) e Zhejiang (浙江 [tɕɿ tɕjan]), dove sono incluse nei territori coperti da bambù sopraccitati.

Oltre a combinarsi con gli appellativi del luogo, come 竹林沟 ([tɕu lin kou] – 竹林 ‘foresta di bambù’; 沟 ‘fossato’), 竹园 ([tɕu juan] – 园

‘giardino’), Il fitonimo di bambù è anche utilizzato nei nomi propri di luogo derivati dagli strumenti che sono prodotti con questa pianta, come 竹帘乡 ([tʂu ljan ɕjaŋ] – 竹帘 ‘cortina di bambù’; 乡 ‘borgata’), 竹箕镇 ([tʂu kʰuei tʂən] – 箕 ‘cestino per raccogliere terra’; 镇 ‘piccolo comune’).

Nella cultura cinese, la parola che si riferisce alla pianta di bambù ha un senso connotativo. Nelle opere artistiche o poetiche tradizionali cinesi, il bambù è sempre un punto di riferimento che rappresenta la qualità tenace e resistente alla seduzione esterna, gli intellettuali antichi amano fare le metafore con bambù per dimostrare le proprie virtù.

I toponimi che contengono questa accezione di bambù sono, ad esempio, 竹贤乡 ([tʂu ɕjan ɕjaŋ] – 贤 ‘virtuoso’), 竹友乡 ([tʂu jou ɕjaŋ] – 友 ‘amico’) ecc.

5.1.3. Zootoponimi

Le motivazioni per denominare i nomi locali derivati da zoonimi non sono così semplici come quelle dei fitotoponimi. A seconda delle diverse caratteristiche geomorfologiche locali (anche nei casi di idronimi e di oronimi), i popoli amano conferire al luogo il nome di un animale che abbia una certa vicinanza formale in senso retorico. Per esempio, la parola 鸡冠 ([tei kuan] – ‘la cresta del gallo’) è produttiva negli oronimi cinesi data la somiglianza della forma; nei nomi dei corsi d’acqua in forma serpeggiante lo zoonimo 龙 ([luŋ] – ‘drago’), figura mitologica cinese, è molto frequente per uso metaforico, come in 龙江 ([luŋ tejaŋ]), 黑龙江 ([xei luŋ tejaŋ] – 黑龙 ‘drago nero’), 盘龙江 ([pʰan luŋ tejaŋ] – 盘龙 ‘drago in forma di serpentina’).

Il drago, come totem delle etnie antiche cinesi, è molto frequente nei toponimi cinesi. Numerosi zoonimi nei toponimi cinesi difatti sono derivati dai totem degli antichi gruppi etnici. I casi più tipici dei toponimi di totem animali

sono quelli di 龙 ([luŋ] – ‘drago’), 虎 ([xu] – ‘tigre’), 凤凰 ([fʰəŋ xuɑŋ] – ‘fenice’) ecc. I totem degli antenati della maggior parte di attuali gruppi etnici in Cina sono basati sullo stesso mito che riguarda la genesi degli uomini: gli antenati dei vari gruppi etnici sono discendenti della coppia 虎 [xu]伏羲 [fʰu ei] e 龙 [luŋ]女娲 [ny wA] che nacquero dalla stessa zucca lagenaria. Una parte degli antichi gruppi etnici della Cina che adora 女娲 [ny wA] considera il drago come loro totem e viceversa il totem dell’altra parte di 伏羲 [fʰu ei] è la tigre.

Nei testi mitologici cinesi, il drago simboleggia il mistero della natura perché ha la capacità di evocare la pioggia, sia la siccità sia la tempesta sono considerate la punizione portata da parte di drago. Per questo motivo, i popoli cinesi provano un sentimento di soggezione verso questa figura di totem. Poi nei tempi degli imperi del potere centralizzato cinesi, il drago diventa un simbolo di potere celeste, gli imperatori amano chiamarsi “figlio del cielo” oppure “incarnazione del drago” per darsi un carattere di divinità, cioè simbolo del potere superiore nel mondo secolare. L’adorazione verso il totem di drago dalla parte dei popoli cinesi non scompare in seguito alla caduta degli imperi cinesi, anzi il simbolo di drago non è più un segno per la famiglia reale e diventa di nuovo il simbolo della nazione cinese. Per questo ancora nei territori dove si insediano i loro discendenti è facile trovare i toponimi che comprendono il nome degli antichi totem.

I toponimi che comprendono la parola 龙: 九龙 ([tɛjou luŋ] -- 九 “nove”; 龙 “drago”, la penisola della città di Hongkong). 龙门 ([luŋ mən] – /门 ‘porta’). 龙潭 ([luŋ tʰan] – 潭 ‘laghetto’). 黄龙 ([xuɑŋ luŋ] – 黄 ‘giallo’). 青龙 ([tɛʰiŋ luŋ] – 青 ‘ciano;azzurro’).

I toponimi che comprendono la parola 虎: 虎门 ([xu mən]). 虎丘 ([xu tɛʰjou] – 丘 ‘monticello’). 老虎滩 ([lau xu tʰan] – 老虎 ‘tigre’; 滩

‘spiaggia’).

Anche nei territori abitati dai gruppi etnici di minoranza, il totem di tigre viene riflesso dai toponimi attraverso le parole delle lingue autoctone. Per esempio nei territori abitati dal gruppo etnico di Yi (彝 [ji]), ci sono toponimi come 鲁甸 ([lu tjan]) o 罗甸 ([luo tjan]) che significano “il territorio abitato dalle tribù di tigre”; 罗摩 ([luo mo]) o 罗目 ([luo mu]) significano “tigre femmina”.

5.2. I toponimi nella geografia antropica

Nell’ambiente antropizzato i toponimi sono fatti per denominare i luoghi comuni, campi, piazze, o strade ecc. I posti che riguardano le attività e gli insediamenti umani e i cui toponimi dipendono dai fattori umanistici.

I toponimi nell’ambiente antropizzato, possono riflettere le caratteristiche della geografia antropica, possono dipendere sia dal paesaggio culturale, o da eventi storici o fatti di antropizzazione che dalle diverse ideologie che in vari tempi guidano il corso della storia.

Anche in cinese, esistono gli antropotoponimi che portano con sé i cognomi di una famiglia e alludono spesso all’appartenenza del territorio a questa famiglia nel passato, però un caso particolare degli antropotoponimi cinesi è legato ai rapporti consanguinei tradizionali cinesi; di frequente il nome di un luogo dove abitava una grande comunità derivò dal loro cognome comune, per esempio il nome proprio del villaggio 余何村 ([ju xy tshuən] – 村 “villaggio”) è composto dai cognomi delle due grandi comunità locali 余 e 何.

Queste comunità sono prodotte della società agricola antica cinese ed erano la base sociale per il controllo degli imperi al potere centralizzato antichi cinesi, seguono un sistema di clan fondato nel sistema-patriarcato e sono i rapporti di ceppo a collegare i membri insieme.

Nelle società antiche cinesi, le comunità di clan hanno all’interno una gerarchia

molto rigida e funzionano come micro-società che stabiliscono le proprie regole d'ordine ed economiche. Ogni comunità possiede una parte di terreni come proprietà pubblica, i cui rendimenti vengono utilizzati per costruire il tempio per il culto degli antenati, per organizzare gli eventi di sacrifici, oppure in qualche occasione per dare supporto economico ai membri del clan a cui mancano le capacità di lavoro. In senso etico, la commissione della comunità, in cui fa capo il patriarca, di un certo potere di forza d'ordine per punire chi ha violato le regole etiche del clan.

Il confucianesimo è il nucleo dell'ideologia nelle comunità di clan cinesi. Confucio dà molta importanza alle regole di comportamento delle persone affrontando i personaggi di diversi livelli nella gerarchia. In una famiglia i figli non sono permessi di tenere comportamenti che violano i dogmi stabiliti per fare rispettare le persone che stanno a livello superiore nella famiglia (i genitori); al livello politico, i vassalli non possono comportarsi disubbidendo al proprio re, come negli anni finali della dinastia Zhou (周 [tʂou], era di una società feudale), i diversi vassalli organizzano gli eventi di venerazione secondo il livello dei riti che è esclusivo per l'imperatore, dimostrando il proprio volere di subentrare all'imperatore della dinastia Zhou. Per ciò una rigida obbedienza alle regole di gerarchia nel confucianesimo è conservata nella cultura di clan cinese e questo sistema di famiglia assicura la stabilità del livello base sociale dell'antica Cina.

Il sistema di clan nella società antica cinese è la garanzia dell'ordine sociale perché non permette violazioni alle regole di gerarchia e di etica della società, quasi ogni comunità di grande dimensione locale ha un "codice" in cui si registrano i regolamenti dei comportamenti negli ambiti di etica, di costumi, di produzione agricola, di criminalità e dei doveri e diritti di ogni membro a seconda della loro posizione nella comunità. All'interno delle comunità c'è il loro ecosistema che copre il funzionamento di tassazione della nazione,

protegge la sicurezza sociale e l'ideologia del clan è l'obbedienza ai rapporti gerarchici che viene estesa dall'obbedienza alla classe superiore della comunità o della famiglia a quella alla classe dominante, cioè imperatore. Quindi la classe dominante dell'antichità cinese accetta e promuove volentieri questo sistema di società.

Intanto la comunità di clan offre buona protezione ai propri membri. Oltre agli aiuti economici sopracitati, è normale che i membri di tutte le famiglie della stessa comunità partecipino a organizzare un evento di una singola famiglia, come funerale, nozze, festa di compleanno ecc. In questo senso si realizza la condivisione della forza di lavoro, che è importante nel frattempo scarsa nella società agricola antica, il che consolida in modo forte i collegamenti dei membri della comunità e in senso opposto aumenta ostilità contro la gente estranea.

Il sistema di clan fa sì che una famiglia cresca in modo consistente e compatto in un certo luogo, per cui una comunità grande diventa il gruppo maggior del luogo e in tanti casi il luogo viene denominato con il loro cognome comune.

Di solito i toponimi con il cognome di famiglia segue un modello di composizione, cioè cognome + parola 家 ([tɛja] – “famiglia”) + appellativo del luogo: 唐家沱 ([tʰɑŋ tɛja tʰuo] – 沱 ‘piccola baia in fiume’), 钟家营 ([tʃuŋ tɛja jɪŋ] – 营 ‘casa’), 谢家湾 ([ɕjɛ tɛja wan] – 湾 ‘ansa di fiume’).

In diverse zone dialettali, la parola 家 subisce qualche variazione e trasforma in [kɥ] o [kA] a seconda delle regole fonologiche delle varietà locali. Per esempio, nei toponimi di Beijing, ci sono i toponimi come 康各庄 ([kʰɑŋ gə < kɥ tʃuɑŋ] – 庄 ‘villaggio’), 严各庄 ([jan gə < kɥ tʃuɑŋ]) in cui la parola soggiacente 家 [tɛja] subisce lenizione di consonante, sincope e avanzamento della sillaba vocale dato che i parlanti della varietà di Beijing tendono a indebolire le sillabe interne nel percorso di articolazione, il che fa sì che la sillaba indebolita assorba più facile i tratti fonetici dei suoni contigui. E poi la variazione fonetica viene riflessa

anche nella scrittura, ciò causa la trasformazione da 家 a 各 nei toponimi.

5.2.1. Toponomastica urbana

Non di rado i toponimi delle città cinesi moderne continuano i nomi che sono usati nell'antichità: possono derivare dai nomi di era che rappresentato nel periodo dominato da un certo imperatore antico cinese, o gli eventi storici, o a seconda delle loro posizioni relative a un fiume o a un monte, tutti questi furono creati nel passato.

绍兴 ([ɕʰou ɕiŋ] – 绍 “ereditare”; 兴 “prosperamento”), 景德 ([teŋ tɕ] – 景 “ammirare”; 德 “virtù”), 政和 ([tɕəŋ xɿ] – 政 “affari politici”; 和 “armonioso”) sono tutti i toponimi delle città derivati dai nomi di era di vari imperatori. I nomi di era sono il modo tradizionale di registrare la cronologia nell'antichità cinese e la scelta delle parole per questi nomi è decisa dagli imperatori, di solito questi nomi comprendono le parole con accezione di fioritura, di armonia, di virtù ecc. per augurare la longevità dei loro imperi.

I toponimi delle città derivati dai nomi di un monte o di un fiume sono abbastanza comuni: 泰安 ([tʰai ʔan]) deriva dalla montagna 泰山 ([tʰai ɕʰan]), un'altra parola 安 è parola nei toponimi per augurare la pace e la sicurezza della città.

Un altro fenomeno interessante in Cina è: al livello amministrativo-politico il territorio cinese è suddiviso in 22 province, 5 regioni autonome e 3 municipalità. Ognuna di loro possiede un nome di abbreviazione che riproduce l'antica forma dei toponimi cinesi, cioè monomorfema monosillabico. La maggior parte delle origini delle abbreviazioni può risalire ai toponimi antichi delle regioni.

Per esempio, 晋 ([teŋ] – rappresenta la provincia dello Shanxi), 冀 ([tei]

– la provincia del Hebei), 豫 ([ju] – la provincia del Henan), 鲁 ([lu] – la provincia dello Shandong) sono nomi derivati dai antichi nomi dei luoghi. Invece 渝 ([ju] – la municipalità di Chongqing) e 湘 ([ɕjaŋ] – la provincia del Hunan) sono derivati dai nomi dei fiumi che trascorrono nelle regioni. 闽 ([min] – la provincia del Fujian) e 粤 ([juɛ] – la provincia del Guangdong) sono derivati dai nomi degli antichi gruppi etnici che avevano vissuto in quei territori.

5.2.2. Microtoponomastica: odonomastica

Odonomastica si riferisce alle denominazioni delle strade, dei quartieri, contrade e così via.

Odonomastica è un sistema toponimico complicato. Le motivazioni della denominazione sono varie: attività commerciali svolte in quel posto, edifici-simbolo che danno il nome all'area circostante, i nomi delle persone illustri, la posizione geografica, eventi storici ecc.

Il toponimo di riporto è anche molto comune nelle città cinesi. Per esempio, a Shanghai, un grande numero delle vie principali è denominato con i toponimi delle province (o municipalità) cinesi e la designazione di questi toponimi alle vie è principalmente conforme alle posizioni geografiche di queste province nel territorio cinese.

Questo fenomeno di toponimi di riporto risale alla metà dell'800 quando gli inglesi occuparono una zona urbana della città di Shanghai come una delle concessioni straniere in Cina, dove gli stranieri erano permessi di tenere l'autonomia di amministrazione e di giurisdizione; di fatti queste concessioni straniere sono micro-colonie all'interno dei territori cinesi. Quando gli inglesi si misero a organizzare la pianificazione urbana, sistemarono le strade seguendo il tessuto di scacchiera e assegnarono i nomi delle altre province (municipalità) cinesi alle 27 strade nel loro territorio di concessione.

Le strade in direzione verticale sono denominate con i nomi delle province cinesi e le strade trasversali sono denominate con i nomi delle città. Questi toponimi di riporto sono: 北京路 ([pei teiŋ lu] – via Beijing), 南京路 ([nan teiŋ lu] – via Nanjing), 扬子路 ([jaŋ tsɿ lu] – via Yangzi), 天津路 ([tʰjan teiŋ lu] – via Tianjin), 广东路 ([kuaŋ tuŋ lu] – via Guangdong), 西藏路 ([ei tsɑŋ lu] – via Tibet), 台湾路 ([tʰai wan lu] – via Taiwan) ecc. In seguito in base ai toponimi si sviluppa una rete di toponimi stradali più complessi aggiungendo le parole di direzioni (est, ovest, sud, nord ecc.).

Il dialetto è anche importante per interpretare i microtoponimi. Alcuni toponimi appaiono specificamente nelle regioni in cui si parla un certo dialetto, invece nella lingua standard cinese esistono i toponimi corrispondenti in senso semantico ma diversi per la forma.

Per l'appellativo “mercato”, nei dialetti della Cina sud-occidentale la parola corrispondente è 场 ([tʂʰɑŋ]), nei dialetti delle zone che si trovano alla parte inferiore del Fiume Azzurro la parola è 圩 ([ɛy]).

Un altro esempio riguarda la parola “casa (家 [teja])” che nelle zone dialettali di Min è 厝 ([tʂʰuo]) e nelle zone del dialetto Hakka è 屋 ([wu]).

5.3. Il cambiamento dei toponimi in diacronia e in sincronia

Un toponimo subisce una variazione nel tempo, in Cina un filone temporale è quello che riguarda i cambiamenti delle dinastie e dei regimi politici. Nell'antichità, era un fatto di tabuizzazione quando nei toponimi si includevano i suoni identici o simili ai nomi o agli epiteti degli imperatori di quel tempo, il che fece sì che alcuni toponimi subissero sostituzioni di continuo.

Un monarca della dinastia Han si chiama Liu Heng (刘恒 – [ljou xəŋ]), nel toponimo della città 恒山 ([xəŋ ʂʰan]) la parola 恒 viene sostituito da 常 ([tʂʰɑŋ]) per evitare di chiamare direttamente il nome dell'imperatore. Un altro

esempio riguarda 赵光义 ([tʂɔu kuɑŋ yi]), il nome di un imperatore della dinastia Song. Quando egli sale al trono, comanda di cambiare 26 toponimi che comprendono le parole del suo nome, per esempio 义兴 ([yi eiŋ]) è trasformato in 宜兴 ([yi eiŋ]).

In alcuni casi la gente nell'antichità cinese evita, o spontaneamente, o per i comandi del governo, di utilizzare le parole dei nomi di personaggi saggi nei toponimi. Per esempio, il Confucio si chiama 孔丘 ([kʰuŋ tɕʰjɔu]), nel 1110 si elimina la parola 丘 nei nomi propri dei luoghi 瑕丘 ([kʰuŋ tɕʰjɔu]) e 龚丘 ([kʰuŋ tɕʰjɔu]).

Dietro queste sostituzioni dei toponimi è la tradizione di formalità nelle classi dominanti e intellettuali della società antica cinese di non poter chiamare direttamente con i nomi propri le persone che stanno ad un livello superiore di o uguale a sé stessi.

Nell'antica Cina, quando i maschi compiono 20 anni o le femmine compiono 15 anni, devono avere lo zi (字 [tʂɿ]), il nome che sta al posto del nome proprio. E da quel momento in poi le altre persone possono chiamarli con lo zi invece di chiamare il loro nome proprio, che è un comportamento ineducato del tempo. Di solito la scelta dello zi è sulla base del nome proprio. Le parole dello zi possono essere i sinonimi del nome proprio, gli antonimi del nome proprio, oppure le parole che hanno altre connessioni semantiche con il nome proprio. Per esempio il famoso generale del Duecento 赵云 ([tʂɔu jun] – 云 'nuvola') ha lo zi 子龙 ([tʂɿ luŋ] – 龙 'drago') perché sia la nuvola sia il drago hanno connessione semantica con il cielo.

Dopo la fondazione della Repubblica Cinese, tanti microtoponimi nelle città principali furono sostituiti da quelli che riflettono le ideologie dell'epoca, come nazionalismo, rivoluzionarismo ecc.

In quel tempo l'antroponimo di 孙中山 ([suən tʂuŋ ʂʰan] – Sun Yat-sen), un politico rivoluzionario che è considerato il padre della Cina moderna, viene simbolizzato negli odonomastici cinesi come segno idolo del nuovo governo. Oggi nella maggior parte delle città cinesi (Beijing, Shanghai, Chongqing, Nanjing, Guangzhou ecc.) c'è almeno una strada chiamata 中山路 ([tʂuŋ ʂʰan lu] – via Zhongshan).

Altri odonimi tipici del tempo sono 民族路 ([min tsu lu] – via Nazione), 民生路 ([min ʂʰəŋ lu] – via Benessere del Popolo), 民权路 ([min tɕʰuan lu] – via Diritto del Popolo), che sono derivati da le tre dottrine di nazionalismo, democrazia e benessere del popolo della Repubblica Cinese.

Seguì subito dopo la guerra civile cinese, la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, è naturale pensare che il nuovo regime cambiasse i toponimi che rappresentavano un potere vecchio. Anche nella Rivoluzione Culturale Cinese, molti toponimi urbani furono sostituiti in modo irrazionale e cieco dalla gente che esaltava i pensieri di estrema-sinistra.

Dopo i tempi di guerra, la Cina si impegna a riavviare lo sviluppo in tutti i settori. Nella nazione si esalta una speranza di nuova vita e questa viene proiettata anche attraverso i toponimi nelle diverse città: 光明路 ([kuoŋ miŋ lu] – via Illuminazione), 解放大道 ([tɕɛ fʰəŋ tɕ tɕu] – viale Emancipazione), 和平街 ([xɥ phiŋ tɕɛ] – via Pace), 建国路 ([tɕjan kuo lu] – via Fondazione della repubblica) ecc.

All'inizio degli anni '70, i movimenti di estrema-sinistra diventano il mainstream della politica cinese. Una serie di toponimi che viene considerata residuo della vecchia borghesia o del vecchio imperialismo non è più sopportabile per gli attivisti dei movimenti. Invece i fattori che riguardano le rivoluzioni comuniste cinesi diventano nuova fonte per formare i toponimi.

Per esempio, i nomi delle città dove si scoppiano le rivolte dei comunisti cinesi vengono riportati per i nomi propri delle strade in città, come i nomi propri dei microtoponimi 遵义路 ([tsuən yi lu] – via Zunyi) e 瑞金路 ([zuei tein lu] – via Ruijin) sono i nomi dei luoghi dove ci sono state le aree di base della rivoluzione comunista contro il partito nazionalista cinese durante la guerra civile.

In quel periodo, la parola del colore rosso 红 ([xuŋ]), come simbolo dell'ideologia comunista in Cina, viene applicata in modo frequente nei toponimi. 红旗 ([xuŋ tɕʰi] – bandiera rossa), 红岩 ([xuŋ jan] – roccia rossa), 东方红 ([tuŋ fʰaŋ xuŋ]) sono i toponimi molto comuni di quel tempo in vari luoghi.

Tuttavia la gran parte dei toponimi prodotti in quel periodo viene sostituita o da nuovi nomi di luogo, o da i nomi precedenti dopo la negazione dei movimenti da parte del nuovo governo comunista del 1978.

In seguito alla fine degli anni 70, in Cina cominciarono a concentrarsi sullo sviluppo economico, e questo aspetto non di rado può riflettersi attraverso i nuovi toponimi.

Anche all'interno di una stessa sezione trasversale di tempo, i toponimi sono oggetti di sostituzione per evitare omonimia, il linguaggio indelicato (toponimi popolari e dotti), o solo per motivo di etimologia popolare.

Oggi in Cina sta succedendo un velocissimo percorso di urbanizzazione, tanti quartieri vecchi furono demoliti e poi vennero fusi per le costruzioni moderne, tutto ciò fu causa della scomparsa dei toponimi vecchi e nel frattempo della nascita di quelli nuovi.

La motivazione dei nuovi toponimi può derivare da più fattori e prendere il nome, per esempio, da un parco industriale che si trova nei dintorni oppure da un nuovo centro commerciale; d'altro canto, il governo propende per conservare toponimi storici come un biglietto da visita della città dal punto di vista culturale e

storico (specialmente per i nomi dei punti di attrazione).

Un caso molto controverso sul cambiamento del toponimo riguarda una città turistica. Di fatti questa città si chiamava 徽州 ([xuei t̚ou]) da quasi 900 anni, nel 1987 il nome della città viene sostituito dal nome 黄山 ([xuɑŋ ʂʰɑn]) che è in realtà il nome di una montagna molto famosa che si trova a più di 100 km di distanza da questa città.

La motivazione della sostituzione del nome della città è semplicemente per avvicinarsi alla preziosa risorsa turistica di 黄山 ([xuɑŋ ʂʰɑn]), però il cambiamento del toponimo subisce dure critiche da tanti studiosi cinesi per il fatto di aver abbandonato il nome storico che rappresenta la densità culturale e tradizionale, in ricerca di aumentare “la fama” turistica e attrarre i visitatori a conoscere la montagna.

Da un altro canto, nella storia al luogo vengono assegnati due nomi propri prima del nome 徽州 ([xuei t̚ou]): 新安 ([ɕin ʔɑn]) e 歙州 ([ʂʰy t̚ou]). Nel 1121, l'impero della dinastia Song reprime la ribellione di Fang La (方腊 [fʰɑŋ lɑ]), che è il capofila di una rivolta dei contadini cinesi, e decide di cambiare il nome del luogo di nascita di Fang La da 歙州 ([ʂʰy t̚ou]) a 徽州 ([xuei t̚ou]) in cui la parola 徽 ([xuei]) significa ‘corda; corda che lega i criminali’.

Sotto questa prospettiva diacronica ci si rende conto che i toponimi sono oggetti sempre in cambiamenti a seconda delle diverse condizioni culturali, linguistiche e storiche, quindi anche se in sincronia si dibattono sul cambiamento del nome di un luogo, è in certo senso inevitabile l'impatto provocato dalle diverse epoche sui toponimi. È proprio il motivo per cui studiamo la toponomastica, perché i toponimi sono così importanti che ci rimangono numerose informazioni della storia, della cultura o della scienza dei luoghi.

6. Conclusione

Attraverso le presentazioni toponomastiche cinesi, ci rendiamo conto che la toponomastica è una disciplina molto sintetizzata avendo connessioni con le diverse discipline come linguistica, etnologia, storia, geografia e a volte biologia. E in questo elaborato ci siamo concentrati principalmente sulla connessione fra i toponimi e la lingua cinese tenendo conto anche degli altri settori pertinenti ognuno dei quali meriterebbe di essere trattato in maniera più approfondita e dettagliata.

Da una parte anche, i toponimi cinesi come tanti i toponimi hanno la funzione universale di denotare i luoghi geografici che appartengono alle nostre conoscenze del mondo; dall'altra parte, i toponimi cinesi hanno le proprie caratteristiche che si collegano specificamente alle proprietà della lingua, della cultura e della storia cinese.

Quando facciamo ricorso all'etimologia dei toponimi, spesso ci si presenta davanti una sorta di rullo di pitturache man mano che si svolge ci fa accedere al complesso della conoscenza nel senso che ci racconta la lingua, la storia, l'etnologia e la cultura che i nomi hanno portato con sé attraverso le varie fasi di evoluzioni fin dall'antichità ad oggi, e questo è proprio il fascino delle ricerche toponomastiche tramite le quali possiamo scoprire sempre più aspetti profondi naturali e umanistici del luogo, trafiggendo la barriera causata dall'oscurità dei significati dei toponimi attuali.

Bibliografia

- Chen Mingyuan, *Administrative Region Of China Above The County Level The Name of Recorded History*, Hangzhou, Xileng Publishing House, 2011
- Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 2008
- Carla Marcato, *Nomi di persona, nomi di luogo*, Bologna, il Mulino, 2009
- Hua Linfu, *中国地名学源流* (Toponymic History of China), Beijing, People's Publishing House, 2010
- Wang Li, *汉语史稿* (History of Chinese Language), Beijing, China Publishing House, 2004
- Li Rulong, *汉语地名学论稿* (Trattato sulla toponomastica cinese), Shanghai, Shanghai Educational Publishing House, 1998
- Niu Ruchen, *新疆地名概说* (Overview of the Xinjiang's Toponym), Beijing, Central University for Nationalities Press, 1994
- Yuan Yuliu, *中国姓名学* (Chinese onomastics), Beijing, Guangming Daily Press, 1994, pp. 535-543
- Yang Yicheng, *黄平苗汉语的苗语底层研究* (Reserch of the miao underlying language in the Chinese spoken by the people miao), s.l., Guizhou Minzu University, 2016.
- Ji Aiqin, *论日语外来词及其文化背景* (On Japanese loanwords and their cultural background), in *Foreign Languages Reserch*, volume 4, 2002.
- Shi Yunyun, Jia Wenyu, Guo Yanli, Zhou Xin, *中国植物类行政地名的空间分布及原因* (Spatial Distribution and Causes of Chinese Plant Administrative Place Names), *Journal of Shanxi Normal University (Natural Science Edition)*, volume 2, 2016.
- Chen Li, *清朝旗人满语能力衰退研究* (A Study on the Decline of Manchu Language Ability in the Qing Dynasty), *Journal of Minzu University of China*, volume 4, 2011.
- Zheng Ding, Ma Jianxing, *论宗族制度与中国传统法律文化* (On Clan System

and Chinese Traditional Legal Culture), *Jurist*, volume 2, 2002.

-

-